



# THIASOS

RIVISTA DI ARCHEOLOGIA E ARCHITETTURA ANTICA

2025, n. 14

«THIASOS» Rivista di archeologia e architettura antica

Anno di fondazione: 2011

*Direttore:* Giorgio Rocco (Politecnico di Bari, Dip. di Architettura, Costruzione e Design - ArCoD);  
Presidente CSSAr Centro di Studi per la Storia dell'Architettura, Roma)

*Comitato editoriale:* Monica Livadiotti, Editor in Chief (Politecnico di Bari, Dip. ArCoD), Roberta Belli (Politecnico di Bari, Dip. ArCoD), Luigi M. Calì (Università degli Studi di Catania, Dip. di Scienze Umanistiche), Maria Antonietta Rizzo (Università di Macerata, Dip. di Lettere e Filosofia), Giorgio Ortolani (Università di Roma Tre, Dip. di Architettura); Fani Mallouchou-Tufano (Technical University of Crete, School of Architecture; Committee for the Conservation of the Acropolis Monuments – ESMA);  
Gilberto Montali (Università di Palermo, Dip. di Culture e Società)

*Redazione tecnica:* Paolo Baronio (Scuola Superiore Meridionale, Napoli), Davide Falco (Politecnico di Bari, Dip. ArCoD), Antonello Fino (Politecnico di Bari, Dip. ArCoD), Gian Michele Gerogiannis (Università degli Studi di Catania, Dip. di Scienze Umanistiche), Chiara Giatti ("Sapienza" Università di Roma, Dip. di Scienze dell'Antichità), Antonella Lepone ("Sapienza" Università di Roma, Dip. di Scienze dell'Antichità), Giuseppe Mazzilli (Università di Macerata, Dip. di Studi Umanistici), Luciano Piepoli (Università di Bari, Dip. di Ricerca e Innovazione Umanistica), Valeria Parisi (Università della Campania Luigi Vanvitelli), Konstantinos Sarantidis (Ministero della Cultura Ellenico),  
Rita Sassu (Unitelma, "Sapienza" Università di Roma).

*Comitato scientifico:* Isabella Baldini (Università degli Studi di Bologna "Alma Mater Studiorum, Dip. di Archeologia), Dimitri Bosnakis (Università di Creta, Dip. di Storia e Archeologia), Ortwin Dally (Deutsches Archäologisches Institut, Leitender Direktor der Abteilung Rom), Vassiliki Eleftheriou (Director of the Acropolis Restoration Service YSMA), Diego Elia (Università degli Studi di Torino, Dip. di Scienze Antropologiche, Archeologiche e Storico Territoriali), Elena Ghisellini (Università di Roma Tor Vergata, Dip. di Antichità e Tradizione Classica), Kerstin Höghammar (professore emerito Uppsala University, Svezia), François Lefèvre (Université Paris-Sorbonne, Lettres et Civilizations), Marc Mayer Olivé (Universitat de Barcelona, Dep. de Filologia Latina), Marina Micozzi (Università degli Studi della Tuscia, Viterbo, Dip. di Scienze dei Beni Culturali), Massimo Naffisi (Università degli Studi di Perugia, Dip. di Scienze Storiche sezione Scienze Storiche dell'Antichità), Massimo Osanna (Università degli studi di Napoli Federico II, Direttore generale MIC), Domenico Palombi ("Sapienza" Università di Roma, Dip. di Scienze dell'Antichità), Chiara Portale (Università degli Studi di Palermo, Dip. di Beni Culturali sezione archeologica), Elena Santagati (Università degli Studi di Messina, Dip. di Civiltà Antiche e Moderne), Piero Cimbolli Spagnesi ("Sapienza" Università di Roma, Dip. di Storia dell'Architettura, Restauro e Conservazione dei Beni Architettonici), Thomas Schäfer (Universität Tübingen, Institut für Klassische Archäologie), Pavlos Triantaphyllidis (Director of the Ephorate of Antiquities of Lesbos, Lemnos and Samos, Greece), Nikolaos Tsoniotis (Ephorate of Antiquities of Athens, Greece)

Claudia DEVOTO, *L'avvio della produzione monetale ad Agrigento. Qualche riflessione*

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)  
<http://www.edizioniquasar.it/>

ISSN 2279-7297

Tutti i diritti riservati

Come citare l'articolo:

C. DEVOTO, *L'avvio della produzione monetale ad Agrigento. Qualche riflessione*  
*Thiasos* 14, 2025, pp. 63-80

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco.



## L'AVVIO DELLA PRODUZIONE MONETALE AD AGRIGENTO. QUALCHE RIFLESSIONE

Claudia Devoto\*

**Key words:** Agrigentum, Akragas, coinage, Phalaris, Theron, eagle, crab

**Parole chiave:** Agrigento, Akragas, monetazione, Falaride, Terone, aquila, granchio

**Abstract:**

*The paper tackles the topic of the introduction of coinage in Agrigentum (Akragas) from a perspective that takes into account the coin object in its technical specificities (weight, shape, coin types), but also considers the broader historical and social context in which the coin production began. On the one hand, certain technical characteristics of the earliest Acragantine series seem useful in determining their model and the commercial district which they were primarily intended for; on the other, the production of coinage seems to respond to the social and economic dynamics rooted in the period before to the tyranny of Theron. Thus, minting appears to be just another step in an already triggered mechanism.*

*Il contributo affronta il tema dell'introduzione della moneta ad Agrigento nell'ottica di una lettura che tenga conto non solo dell'oggetto moneta nelle sue specificità tecniche, ponderali e iconografiche, ma anche del più ampio contesto storico e sociale in cui la prima coniazione agrigentina si colloca. Se da un lato alcune caratteristiche tecniche delle prime serie acragantine sembrano utili a determinare il loro modello di riferimento e il distretto commerciale cui esse erano in prima istanza destinate, dall'altra la produzione di metallo monetato sembra rispondere a dinamiche sociali ed economiche che affondano le loro radici nel periodo precedente alla tirannide di Terone, facendo della coniazione la tappa di un meccanismo già avviato.*

Grazie alla narrazione puntuale di Tucidide<sup>1</sup>, la fondazione di Agrigento è collocabile attorno al 580 a.C., circa un secolo dopo quella della sua madrepatria Gela; la menzione da parte dello storico greco del nome di due ecisti, Aristonoo e Pistilo<sup>2</sup>, è stata da più parti interpretata nel senso di una doppia fondazione<sup>3</sup>, con una componente etnica rodia e una cretese<sup>4</sup>, così come era avvenuto un secolo prima per la stessa Gela.

Le fonti letterarie relative al primo secolo di vita della *polis* agrigentina sono esigue e spesso di controversa interpretazione: poco dopo la fondazione della città, sembra collocarsi la dispotica tirannide di Falaride<sup>5</sup> e, dopo di essa, altre due figure di tiranni, Alkamenes e Alkandros, riguardo ai quali quasi nulla è noto<sup>6</sup>. La situazione diviene più nitida agli inizi del secolo successivo, con l'ascesa di Terone, attorno al 488 a.C.<sup>7</sup>: le vicende relative alla presa di potere

\*Univ. Di Roma "Sapienza" - Dipartimento di Scienze dell'antichità: claudia.devoto@uniroma1.it

Un sentito ringraziamento va ai numerosi colleghi con i quali più volte ho discusso i temi qui affrontati, primi fra tutti Luigi Calì e Gian Michele Gerogiannis. Un ringraziamento devo anche ai referees anonimi per le preziose indicazioni.

<sup>1</sup> Tucidide, *La guerra del Peloponneso* 6.4.4: "Centootto anni, secondo l'approssimazione più vicina, dopo la fondazione della loro città i Geloi stabilirono una colonia ad Agrigento: alla città posero il nome del fiume Akragas; nominarono fondatori Aristonoo e Pistilo" (traduzione: DONINI 1982).

<sup>2</sup> Cfr. da ultimo BRACCESI, NOCITA 2016, *passim* e relativa scheda documentaria.

<sup>3</sup> Sulla fondazione: BIANCHETTI 1987, pp. 7-27; BRACCESI 1988, pp. 4-6; MUSTI 1992; CASERTA 1999, pp. 47-80; BRACCESI, NO-

CITA 2016, *passim*; ADORNATO 2022; LOMBARDO 2024; SAMMARTANO 2024.

<sup>4</sup> In merito alla componente cretese nella fondazione di Agrigento ed ai dati archeologici ad essa riconducibili: PALERMO 2017 con bibliografia; cfr. anche PERLMAN 2002; SAMMARTANO 2011.

<sup>5</sup> La fonte principale è Polieno, *Stratagemmi*, 5.1-3. Cfr. su questo tema almeno BIANCHETTI 1987, pp. 28-41 e LURAGHI 1994, pp. 21-49, con ampia bibliografia di riferimento; per il testo di Polieno si veda *infra*.

<sup>6</sup> Eraclide Lembo, *Excerpta Politiarum* 69: μεθ' ὃν Αλκαμένης παρέλαβε τὰ πράγματα, καὶ μετὰ τοῦτον Αλκανδρος προέστη, ἀνὴρ ἐπιεικής. καὶ εὐθένησαν οὕτως ὡς περιπόρφυρα ἔχειν ἰμάτια. Cfr. DUNBABIN 1948, p. 323.

<sup>7</sup> LURAGHI 1994, *passim*.

da parte del tiranno e le sue iniziative in tema di politica estera e di attività edilizia sono diffusamente trattate da diversi autori antichi. Il labile quadro che sembra di poter tracciare sulla base delle fonti letterarie è andato definendosi negli ultimi anni grazie alle indagini archeologiche, che hanno permesso di arricchire il *dossier* su Agrigento arcaica di numerosi nuovi elementi, che contribuiscono a meglio definire lo sviluppo della città nelle sue prime fasi di vita<sup>8</sup>. Fra questi due estremi – l’attività di Falaride da un lato e quella di Terone dall’altro – si colloca, secondo la letteratura corrente<sup>9</sup>, l’introduzione della moneta ad Agrigento: un fenomeno che sembra da leggere attraverso la lente del contesto politico ed economico della singola *polis* di Agrigento, ma anche nel più ampio ambito territoriale all’interno del quale la città si inserisce, adottando una prospettiva storica di medio periodo che consenta di tenere conto di diversi aspetti – storici, culturali, economici – e delle diverse istanze che si assumono nella scelta da parte della città antica di battere moneta.

### *Da Falaride a Terone. Aspetti storici ed economici*

La tirannide di Falaride è caratterizzata da tratti dispotici e autoritari<sup>10</sup>: secondo il racconto di Polieno, la stessa presa di potere da parte del tiranno avvenne con l’inganno dopoché egli, incaricato dagli Acragantini di costruire un tempio per Zeus *Polieus*, si impadronì dei beni a lui affidati per questo scopo e, liberati gli schiavi preposti alla costruzione, se ne servì per prendere il potere<sup>11</sup>. Anche per ciò che concerne la politica estera di Falaride, le fonti antiche mettono a fuoco una attività espansionistica piuttosto aggressiva, a svantaggio soprattutto delle genti sicane dell’entroterra, e che forse aveva fra i suoi obiettivi la conquista di Himera e con questa di uno sbocco sul Tirreno<sup>12</sup>.

Le tre distinte direttrici lungo le quali si mosse la progressiva occupazione del territorio a opera di Falaride – lungo le valli del Salso e del Platani nell’entroterra, e lungo la costa a Est e a Ovest di Agrigento – sono state ricondotte all’esigenza di far fronte all’instabilità della *polis* agrigentina, dovuta alla minaccia di Elimi e Sicani: “l’ascesa al potere di Falaride fu comunque favorita anche da motivi di politica estera che fecero presto sentire la debolezza del regime oligarchico vigente di fronte ai pericoli che all’esterno minacciavano la città: i Sicani, da una parte, arroccati nella zona più interna del territorio acragantino, i Cartaginesi dall’altra, sempre pronti a dare man forte agli Elimi nei loro contrasti con i Greci della Sicilia occidentale, costituivano due presenze minacciose cui solo un forte potere centralizzato e una buona organizzazione militare potevano far fronte”<sup>13</sup>.

Se si presta fede alle fonti, le modalità di questa progressiva avanzata nel territorio non dovettero essere sempre pacifiche: lo stratagemma utilizzato per ottenere il controllo del potente centro indigeno di Ouessa<sup>14</sup> e il passaggio di Polieno *πολιορκούντων Ακραγαντίνων Σικανούς οὐ δυνάμενος ἐλεῖν αὐτούς*, valorizzato da C. Micciché<sup>15</sup>, sembrano indiziare una certa resistenza da parte delle genti indigene, tanto che si è supposta l’esistenza di una “sistematica politica di aggressione” nei confronti delle popolazioni locali, o quantomeno di quelle che si opponevano all’arrivo degli Acragantini<sup>16</sup>.

<sup>8</sup> Si vedano, da ultimi, i contributi presentati in CAMINNECI *et alii* 2024 nella sezione dedicata.

<sup>9</sup> WESTERMARK 2018.

<sup>10</sup> La figura di Falaride ha attirato, negli anni, l’attenzione di innumerevoli studiosi; senza pretesa di esaustività, si vedano almeno: FREEMAN 1891, pp. 63-81; DE MIRO 1956; DE MIRO 1962; DE WAELE 1971, pp. 103-108 e pp. 164-165; BONACASA 1992; LURAGHI 1994, pp. 21-49; BRACCESI 1988, pp. 6-10; MADDOLI 1979, pp. 13-15; BIANCHETTI 1987; MURRAY 1992; CASERTA 1999; LA TORRE 2010; ADORNATO 2012; ADORNATO 2022.

<sup>11</sup> Polieno, *Stratagemmi* 5.1-3: (1) Φάλαις Ακραγαντίνος τελώνης τῶν πολιτῶν κατασκευάσαι βουλομένων Διὸς Πολιέως νεῶν ἀπὸ διακοσίων ταλάντων ἐπὶ τῆς ἄκρας ὡς πετρώδους καὶ στερεωτάτης, καὶ ἄλλως ὁσῶς ἂν ἔχον ἐν ὑψηλοτάτῳ τὸν θεὸν ἰδρύσασθαι, αὐτὸς ὑπέσχετο, τοῦ ἔργου ἐπιστάτης ἂν γένηται, καὶ τοὺς ἀρίστους τεχνίτας ἔξειν καὶ τὴν ὕλην λυσιτελῶς παρέξειν καὶ τῶν χρημάτων ἀσφαλῆς ἐγγυητὰς δώσειν. ἐπίστευσεν ὁ δῆμος, ὡς διὰ τὸν τελωνικὸν βίον ἐμπειρίαν τῶν τοιούτων ἔχοντι. λαβῶν δὴ τὰ κοινὰ χρήματα πολλοὺς μὲν μισθοῦται ξένους, πολλοὺς δὲ ὠνεῖται δεσμώτας, πολλὴν δὲ ὕλην ἐς τὴν ἄκραν ἀνακομίζει λίθων, ξύλων, σιδήρου. ἤδη δὲ τῶν θεμελίων ὀρυσομένων καθῆκε τὸν κηρύζοντα <ὄς ἂν μνήσῃ τοὺς κλέψαντας τοῦ ἐν τῇ ἄκρᾳ λίθου καὶ σιδήρου, λήψεται ἀργύριον τόσον>. ἠγανάκτησεν ὁ δῆμος, ὡς τῆς ὕλης κλεπτομένης. ὁ δὲ ‘σοκοῦν’, ἔφη, ‘συχωρήσατέ μοι περιφράξαι τὴν ἀκρόπολιν>. συνεχώρησεν ἡ πόλις περιφράξαι καὶ περιβολὸν ἐγεῖραι. λύσας τοὺς δεσμώτας, τοῖς λίθοις καὶ τοῖς πελέκεσι καὶ ταῖς ἀξίταις ὀπλίσας, Θεσμοφορίων ὄντων

ἐπιθέμενος, τοὺς πλείστους τῶν ἀνδρῶν ἀποκτείνας, γυναικῶν καὶ παίδων κύριος καταστάς ἐτυράνησε τῆς Ακραγαντίνων πόλεως. (2) Φάλαις Ακραγαντίνων τὰ ὅπλα παρελῆσθαι βουλόμενος ἀγῶνα γυμνικὸν λαμπρότατον ἔξω τῆς πόλεως ποιήσιν ἐπήγγειλε. τῶν δὲ πολιτῶν ἀπάντων ἐπὶ τὴν θέαν προελθόντων τὰς πύλας κλείσας προσέταξε τοῖς δορυφόροις τὰ ὅπλα τῶν οἰκίων ἐκφέρειν. (3) Φάλαις πολιορκούντων Ακραγαντίνων Σικανούς οὐ δυνάμενος ἐλεῖν αὐτούς πολλὴν σίτον παρεσκευασμένους, διελύσατο τὸν πόλεμον. ἀλλὰ καὶ τὸν ἀπὸ τοῦ στρατοπέδου σίτον αὐτοῖς παρακατέθετο συνθέμενος ἀπολήψεσθαι τὸν θερίζεσθαι μέλλοντα. ἀσμένως ἐδέξαντο οἱ Σικανοί. ὁ δὲ Φάλαις τοὺς σιτοφυλάκας αὐτῶν ἐπεισεν ἀργυρίῳ διαφθεῖρας τὰς ὀροφὰς τῶν οἰκημάτων διελείν, ὅπως ὁ σίτος ὕμενος κατασαπείη. τὸν δὲ θερισθέντα κατὰ συνθήκας αὐτὸς ἀπέλαβεν. ἀναγκαιῶς οὖν τὸν μὲν ἀπὸ τῆς χώρας τῷ Φαλαρίδι ἀποδόντες, τὸν δὲ ἐν τῇ πόλει διεφθαρμένον εὐρόντες ὑπήκουσαν αὐτῷ διὰ τὴν σιτοδείαν.

<sup>12</sup> Aristotele, *Retorica* II, 20, 1393b.

<sup>13</sup> BIANCHETTI 1987, p. 40.

<sup>14</sup> Polieno, *Stratagemmi* 5.4.: Φάλαις πρὸς Τεῦτον ἄρχοντα Ουέσσης, ἦπερ εὐδαιμονεστάτη καὶ μεγίστη Σικανῶν πόλις, ἐπεμψε τοὺς μνηστευσομένους αὐτῷ τὴν ἐκείνου θυγατέρα. ὑποσχομένου δὲ στρατιώτας ἀγενεῖους ἐπὶ τῶν ζευγῶν καθίσας ἐπεμψε στολὰς γυναικῶν ἔχοντας ὡς θεραπαινίδας δῶρα τῇ κόρῃ κομιζούσας. ἐπεὶ δὲ κατελάβοντο τὴν οἰκίαν, οἱ μὲν τὰς μαχαίρας ἐσπάσαντο. Φάλαις δ’ εὐθὺς ἐπιφανείας τὴν Ουέσσαν ἐχειρώσατο. Cfr. MICCICHÈ 2012, pp. 35-36.

<sup>15</sup> MICCICHÈ 2012, pp. 35-36.

<sup>16</sup> Nella stessa ottica si propone di leggere in connessione con un at-

Verso Est, la progressiva penetrazione agrigentina è marcata dal *phourion Phalaridos* ricordato da Diodoro<sup>17</sup> sulla collina di Eknomos – laddove l'autore colloca anche il famoso toro di Falaride – e dal centro di *Phalarion*<sup>18</sup>, τὸ προσαγορευθὲν ἀπ' ἐκείνου.

Ad Ovest, il limite occidentale delle operazioni di Falaride sembra essere rappresentato dal centro di Eraclea Minoa, la cui fondazione, secondo una linea interpretativa avviata da P.F. Rizzo e poi sfumata dagli studi seguenti, fu probabilmente quantomeno appoggiata da Falaride<sup>19</sup>.

Infine, secondo una intuizione di E. De Miro accolta e sviluppata anche negli anni successivi all'intervento dello studioso, sembra possibile seguire, seppure in maniera frammentaria, la progressiva penetrazione acragantina nell'entroterra lungo le direttrici fluviali<sup>20</sup>.

Come è stato osservato, il movimento espansionistico operato da Agrigento nella prima metà del VI secolo permise alla *polis*, sul modello di quanto già avvenuto per le non lontane colonie di Gela, Selinunte e Himera, di creare una propria *chora*: operazione che se da un lato portava Agrigento a entrare in competizione con le altre fondazioni greche a lei più vicine, dall'altro permetteva alla città di garantire un'economia che è stata da più parti definita come "prevalentemente agricola"<sup>21</sup>. La gestione effettiva del territorio dovette probabilmente, in questa fase, essere portata avanti da quella che R. von Compernelle ha definito una "aristocrazia fondiaria di fatto e non di origine"<sup>22</sup>, ossia costituita da quei primi coloni che, o giungendo da Gela o arrivando direttamente dalla Grecia, si erano appropriati dei territori attorno alla neofondata *polis*. Il progressivo ampliamento della sfera di influenza di Agrigento su questi territori significò spesso anche l'acquisizione di risorse – giacimenti minerari, depositi salini, riserve idriche – la cui gestione rimase sotto il controllo della città anche dopo la fine della tirannide falaridea, evento che sembra non aver segnato una cesura nel progressivo ampliamento della sfera territoriale della *polis*<sup>23</sup>.

Di fatto, le direttrici di espansione tracciate da Falaride, seppure segnarono talvolta una battuta di arresto in alcuni insediamenti – così come sembra di poter evincere sulla base del dato archeologico almeno per i casi di Polizzello e S. Angelo Muxaro<sup>24</sup> –, costituirono per buona misura la traccia sulla quale si mosse, anche negli anni successivi alla morte del tiranno, l'occupazione o quantomeno la gestione di parte del territorio da parte di Agrigento. Così, dopo il 556 a.C., è possibile seguire uno stabilizzarsi – sebbene con modalità diverse plasmate sulle diverse esigenze di sfruttamento delle risorse – della presenza di Agrigento nel territorio compreso fra il Platani e il Salso e lungo la costa fra Gela e Selinunte. Lungo il Platani sembra strutturarsi una rete di siti di altura che permettono di controllare il corso del fiume e la viabilità; al contempo, diversi centri si collocano in posizione strategica per lo sfruttamento delle risorse minerarie (zolfo, sale<sup>25</sup>) e delle aree fertili<sup>26</sup>. A Est invece, alla occupazione dei siti che permettevano il controllo delle vie di transito<sup>27</sup>, si affiancano una serie di stanziamenti funzionali allo sfruttamento della *chora*<sup>28</sup>: "tra Agrigento e Licata, già oggetto del moto espansionistico falarideo, il maggior numero di evidenze archeologiche potrebbe, forse,

tacco degli Agrigentini a Camico la dedica di un cratere ad Atena Lindia da parte di Falaride (MICCICHÈ 2012, p. 36; sulla dedica si veda anche BRACCESI, NOCITA 2016, p. 95). Sotto il profilo archeologico, una fase di abbandono da connettere ipoteticamente alla conquista falaridea è stata individuata a Polizzello e a Sant'Angelo Muxaro (PALERMO 2015 e PALERMO 2017, con bibliografia).

<sup>17</sup> Diodoro, *Biblioteca Storica* 19.108,1-2: ἀπολιπὼν ἀντεστρατοπέδευσε τοῖς πολεμίοις, κατείχον δὲ Καρχηδόνοι μὲν τὸν Ἐκνομον λόφον, ὃν φασὶ φρούριον γεγενῆσθαι Φαλάριδος. ἐν τούτῳ δὲ λέγεται κατεσκευακέναι τὸν τύραννον ταῦρον χαλκοῦν τὸν διαβεβημένον πρὸς τὰς τῶν βεβασανισμένων τιμωρίας, ὑποκαίμενον τοῦ κατασκευάσματος, διὸ καὶ τὸν τόπον Ἐκνομον ἀπὸ τῆς εἰς τοὺς ἀτυχοῦντας ἀσεβείας προσηγορευῆσθαι. ἐκ δὲ θατέρου μέρους Ἀγαθοκλῆς ἕτερον τῶν Φαλάριδος γεγενημένων φρουρίων κατείχε, τὸ προσαγορευθὲν ἀπὸ ἐκείνου Φαλάριον. καὶ διὰ μέσων μὲν τῶν παρεμβολῶν ἦν ποταμός, ὃν ἀμφότεροι πρόβλημα τῶν πολεμίων ἐπεποιήντο. Cfr. DE MIRO, 1956, p. 266; ORLANDINI 1962, p. 96; CONSOLO LANGHER 1979, p. 178.

<sup>18</sup> Diodoro, *Biblioteca Storica* 19.108,1-2.

<sup>19</sup> RIZZO 1967; BIANCHETTI 1987; SAMMARTANO 2012; cfr. anche PERSOLJA 2008. La Cronaca di Lindo (par. XXX) registra la dedica degli Acragantini al santuario di Atena Lindia di un *palladion akrothinion ek Minoas*, forse parte di un bottino di guerra, lascia supporre l'acquisizione di un controllo diretto su Eraclea Minoa a partire dalla seconda metà del VI secolo a.C. (LURAGHI 1994, p. 41; RACCUA 2010, p. 113; SAMMARTANO 2012, pp. 14-15; AMPOLO 2024; SAMMARTANO 2024).

<sup>20</sup> DE MIRO 1956; DE MIRO 1962; si veda anche: ADAMESTEANU 1956; ORLANDINI 1962; PANVINI 1996, pp. 32-38; LO PRESTI 2004; MICCICHÈ 2011, pp. 15-21; MICCICHÈ 2012; PALERMO 2017. Per una lettura d'insieme: LURAGHI 1994, pp. 24-28.

<sup>21</sup> MICCICHÈ 2012, p. 34: "è opportuno, infatti, riflettere sul fatto che nel 580 a.C., l'anno della *ktisis* di Akragas, tutte le colonie greche di Sicilia, in particolare le colonie più vicine (Selinunte, Himera e naturalmente la madrepatria Gela), avevano una loro storia, erano riuscite a costruire una loro *chora*, avevano acquisito una leadership su un territorio nel contesto del quale avevano imposto se non altro la loro cultura, affrontando le difficoltà dell'impatto con la realtà indigena dell'entroterra. Akragas, pertanto, si trovò di fronte all'impellente necessità, al fine di competere adeguatamente con le altre colonie, di creare una propria *chora* nell'area interna dell'isola per garantire un'economia che era prevalentemente agricola". Sulla stessa linea già CONSOLO LANGHER 1992: "L'ampliamento della *chora* agrigentina permetteva certo di estendere alle masse sostenitrici di Falaride quei diritti politici e (o) quei benefici economici con ogni probabilità richiesti e promessi".

<sup>22</sup> VAN COMPERNOLLE 1992, p. 64.

<sup>23</sup> PENSALLORTO 2021.

<sup>24</sup> PALERMO 2015 e PALERMO 2017, con bibliografia.

<sup>25</sup> CAPUTO 1978; GULLI 2021.

<sup>26</sup> PENSALLORTO 2021, *passim*.

<sup>27</sup> BURGIO 2012, pp. 137-138; BURGIO, PAPA 2014.

<sup>28</sup> PENSALLORTO 2021, pp. 109-112.

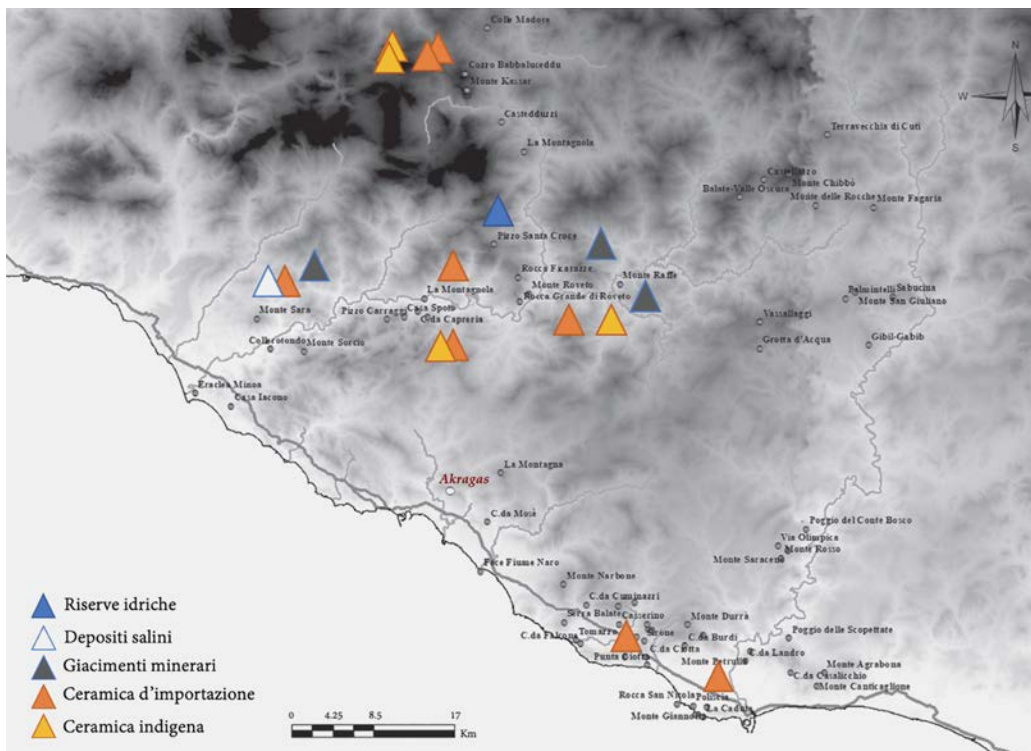


Fig. 1. Agrigento, distribuzione di risorse e rinvenimenti di ceramica nel territorio (rielab. A. da PENSALLORTO 2021).

interpretarsi come il riflesso della progressiva strutturazione di un sistema insediativo sviluppatosi in relazione a uno sfruttamento intensivo delle risorse del suolo, compatibilmente con le richieste di una *polis* in rapida espansione quale doveva essere Agrigento in età arcaica. Questi terreni, sfruttando il rapido collegamento con la costa offerto dalla presenza di numerosi corsi d'acqua, alcuni dei quali navigabili, sarebbero stati destinati all'installazione di attività a filiera corta, quali la coltivazione di ortaggi, alberi da frutto o la pesca, che avrebbero, peraltro, richiesto la presenza stabile in loco del lavoratore<sup>29</sup> (fig. 1).

Dunque si assiste a una diversa occupazione del territorio modulata sulla base dell'esigenza di meglio sfruttare la presenza di risorse differenti e marcata spesso dalla compresenza di ceramica di produzione greca e indigena, oppure dalla presenza di santuari di carattere frontaliero, che, come suggerito da C. Caserta per Camico, si fanno "strumento di relazione" con ciò che è esterno alla *polis* e alla sua *chora*, divenendo di fatto uno spazio di scambio<sup>30</sup>.

Spostando lo sguardo dalla *chora* alla *polis* di Agrigento, si può constatare come le recenti acquisizioni nei diversi ambiti dell'urbanistica<sup>31</sup>, dell'archeologia della produzione<sup>32</sup> e dello studio delle singole classi di manufatti<sup>33</sup> rivelino come la città, già nella seconda metà del VI secolo a.C., presentasse un impianto urbano ben strutturato e una attiva produzione artigianale.

Le recenti ricerche delle diverse *équipes* operative sul campo, oltre ad aver gettato nuova luce sulle vicende costruttive dei singoli complessi abitativi e monumentali, hanno permesso di chiarire la strutturazione della griglia urbana della città<sup>34</sup>, che sarebbe stata organizzata in maniera regolare già fra la metà e la fine del VI secolo a.C.<sup>35</sup> – dunque nello stesso periodo in cui il processo di penetrazione nella *chora*, già avviato da Falaride, andava strutturandosi e stabilizzandosi<sup>36</sup>. Lo spazio urbano risulta sin da queste fasi scandito dalle grandi *plateiai* con orientamento Est-Ovest

<sup>29</sup> PENSALLORTO 2021, p. 112.

<sup>30</sup> CASERTA 1999, p. 14. La studiosa fa riferimento al concetto di "territorializzazione" formulato da Malkin (MALKIN 1990, pp. 220-221) ed individuato dallo studioso come strumento utilizzato per fornire al territorio una identità attraverso il mito: Camico, posta al margine della *chora*, si porrebbe dunque come territorio di frontiera cui è necessario fornire una identità forte grazie al mito di Minosse (sul tema della restituzione delle ossa di Minosse si veda anche LURAGHI 1994, pp. 253-255; BRACCESI, MILLINO 2000, p. 100; PERLMAN 2002, pp. 193-99; COLLIN BOUFFIER 2010, p. 297, CALIÒ 2022a).

<sup>31</sup> Da ultimo si veda: DE CESARE, PORTALE 2021; per l'impianto urbano di Agrigento: BRIENZA *et alii* 2016.

<sup>32</sup> Una sintesi è in PARELLO 2014; si vedano anche: ALBERTOCCHI 2004; PORTALE 2018; BALDONI, PARELLO, SCALICI 2019; BALDONI, SCALICI 2020; SCALICI 2021; MONTANA *et alii* 2022; BALDONI 2024.

<sup>33</sup> CALIÒ *et alii* 2022a, con relativa bibliografia.

<sup>34</sup> BRIENZA *et alii* 2016; CALIÒ *et alii* 2017.

<sup>35</sup> DE CESARE, PORTALE 2021; CALIÒ 2022a, p. 181.

<sup>36</sup> PENSALLORTO 2021.



Fig. 2. Agrigento, l'area centrale (foto V. Mirto).

e tagliate perpendicolarmente da *stenopoi* orientati Nord-Sud, a creare una griglia regolare entro la quale si inseriscono progressivamente gli spazi della vita pubblica (figg. 2-4). L'impianto così realizzato è pensato per superare le difficoltà presentate da un territorio complesso dal punto di vista orografico e mostra sin da queste prime fasi soluzioni differenti, con terrazzamenti e sostruzioni, progettati così da gestire in modo autonomo i singoli isolati. Uno di questi, lasciato di lunghezza doppia rispetto agli altri, sembra esser stato pensato sin dal principio per accogliere le funzioni pubbliche e l'*agora*<sup>37</sup> (figg. 3-4). Entro la fine del VI secolo a.C. sono già attivi i sacelli dell'*agora*<sup>38</sup>, di Villa Genuardi<sup>39</sup>, della Caserma di Polizia di Stato G. Anghelone<sup>40</sup>, di Villa Aurea<sup>41</sup>, delle Divinità Ctonie<sup>42</sup>, del tempio di Vulcano<sup>43</sup> e dell'*Olympieion*<sup>44</sup>. Attorno al 530 a.C. si colloca anche la costruzione delle mura urbane<sup>45</sup> (fig. 5).

Parallelamente alla precoce pianificazione urbana, il posizionamento degli *ergasteria* della città, rivela "una pianificazione industriale extraurbana, definita a partire dall'età arcaica, con attenzione particolare alla vicinanza alle aree di culto, destinazione finale di moltissimi dei manufatti prodotti"<sup>46</sup>: è una fase di grande sviluppo per la coroplastica agrigentina, che vede in questo periodo la creazione del tipo della cosiddetta *Athena Lindia*, classe prodotta in grande quantità proprio fra la fine dell'età falaridea e l'inizio del regno di Terone<sup>47</sup>. Subito al di fuori della città, lo sfruttamento dell'area emporica alla foce del fiume Akragas, sembra indiziato dalla presenza della necropoli arcaica con sepolture a *enchytrismos* posta sulla riva destra<sup>48</sup>.

Il riesame delle importazioni corinzie<sup>49</sup>, dei materiali provenienti dal Santuario delle Divinità Ctonie<sup>50</sup> e la recente pubblicazione della ceramica proveniente dallo scavo del Santuario ellenistico-romano<sup>51</sup> hanno permesso di acquisire nuovi dati sotto il profilo della cultura materiale, della composizione sociale e degli scambi<sup>52</sup>. Il recente riesame della

<sup>37</sup> BRIENZA *et alii* 2016, pp. 57-58; CALIÒ 2019.

<sup>38</sup> DE MIRO 1957, p. 139; CALIÒ 2022b, p. 183.

<sup>39</sup> MARCONI 1932, pp. 407-411; DUCATI 2020 pp. 125-128.

<sup>40</sup> DE MIRO, FIORENTINI 1972-1973, p. 236; DUCATI 2020.

<sup>41</sup> ROMEO 1989, p. 29 n. 44 e tav. X.2, con bibliografia.

<sup>42</sup> MARCONI 1933; CAVALIER, CAYRE 2024.

<sup>43</sup> MARCONI 1933.

<sup>44</sup> ADORNATO 2011, pp. 46-47; ADORNATO 2012; DE CESARE, PORTALE 2017.

<sup>45</sup> FIORENTINI, CALI, TROMBI 2009, pp. 59-63.; una sintesi sullo sviluppo delle mura è in FALCO 2020 part. pp. 82-86.

<sup>46</sup> PARELLO 2014, p. 194. Rinvenimenti connessi con la produzione di ceramiche figurate sono segnalati nell'area a Sud dell'*Olympieion* (DE MIRO 1963, pp. 156-167); fra il tempio di Zeus e Porta V (DE

MIRO 2000); nel vallone s. Biagio e nella Piana di s. Gregorio (LENTINI 2012, pp. 146-147). "Tutte le aree artigianali finora note dunque, relative al periodo dell'Akragas di età arcaica e classica si dispongono a Sud della città, immediatamente al di fuori della cinta muraria e vicine a fonti d'acqua e, in alcuni casi, a cave d'argilla" (PARELLO 2014, p. 194).

<sup>47</sup> ALBERTOCCHI 2004, part. p. 170.

<sup>48</sup> CAMINNECI 2012, pp. 117-119; CAMINNECI 2022.

<sup>49</sup> AMARA 2024.

<sup>50</sup> FIORENTINI 1969; FIORENTINI 2005; TROMBI 2009, pp. 759-772; ZOPPI 2001.

<sup>51</sup> CALIÒ *et alii* 2022a.

<sup>52</sup> CALIÒ 2022b, pp. 9-10.

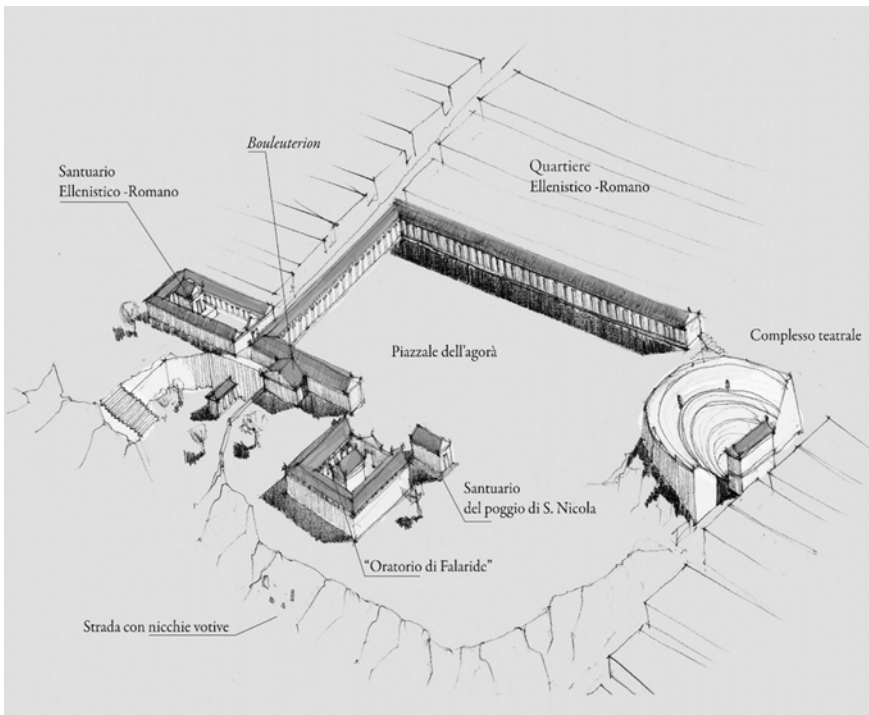
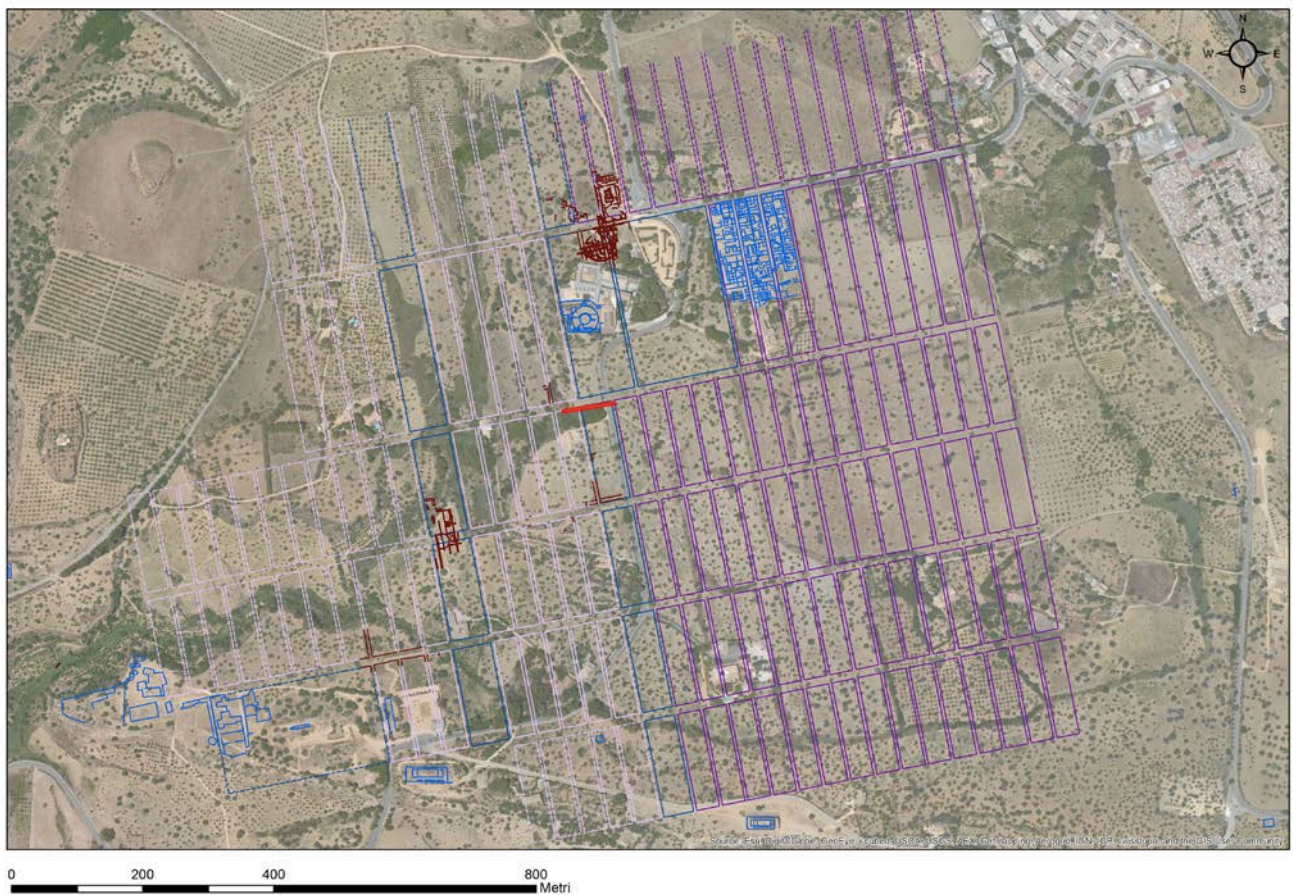


Fig. 3. Agrigento, l'area dell'*agorà* (dis. A. Fino).

Fig. 4. Agrigento, gli isolati regolari nel settore meridionale della città (elab. E. Brienza, L.M. Caliò, Da CARLÒ 2022a).



ceramica corinzia ad Agrigento, rivelando *pattern* di distribuzione condivisi con Gela e Selinunte permette di ipotizzare che la *polis* fosse integrata in un sistema di scambi che, avvalendosi della rotta ionica e nordafricana, coinvolgeva la costa meridionale dell'isola, sostanziandosi in una "coesione materiale e culturale"<sup>53</sup>. I dati relativi al Santuario presso Porta V indicano un avvio delle importazioni attiche alla fine del VI secolo a.C., con una prosecuzione nel secolo successivo. Anche l'analisi dei materiali dagli scavi del Santuario ellenistico-romano indica un aumento della presenza

<sup>53</sup> AMARA 2024, pp. 168-171.



di ceramica da simposio – in particolare della ceramica a figure nere – in corrispondenza della fine del VI secolo a.C., cui segue l'incremento della presenza di ceramiche figurate agli inizi del V<sup>54</sup>. Nello stesso torno di tempo si registra anche una crescente quantità di contenitori da trasporto, fra cui sono anfore greco-occidentali e puniche, oltre a produzioni locali<sup>55</sup>. I dati sembrano indicare l'inserimento di Agrigento nel più ampio contesto mediterraneo, denotando allo stesso tempo un incremento degli scambi che sembra costituire un significativo *pendant* al macroscopico processo di strutturazione urbana della città.

Questa situazione di generale benessere e alacre attività sembra essere in qualche modo raccolta e rimodellata da Terone<sup>56</sup>, con l'avvio della monumentalizzazione della città<sup>57</sup>, che viene dotata di infrastrutture<sup>58</sup> e si arricchisce di impianti artigianali<sup>59</sup>. L'aumento significativo della presenza della ceramica attica da un lato<sup>60</sup> e delle anfore di provenienza punica<sup>61</sup> dall'altro indicano il pieno inserimento della *polis* all'interno di circuiti di scambio diversificati, nonché un certo livello di produttività e benessere, testimoniati del resto dalla attività edilizia monumentale messa in atto da Terone. Con la conquista di Himera attorno al 483 a.C.<sup>62</sup>, il tiranno si aprì infine la strada verso la costa tirrenica dell'isola, un progetto che già Falaride, forse, aveva tentato invano di realizzare.

È in questo stesso contesto di generale fermento, avviato già alla fine del VI secolo a.C. e che raggiunse il suo apice sotto il regno di Terone, che si inserisce il fenomeno dell'introduzione della moneta, strumento non solo economico, ma anche di autorappresentazione della *polis*.

### La moneta

La prima fase di coniazione di Agrigento vede l'introduzione della moneta con la produzione di didrammi di argento dal peso oscillante fra g 8.10 e 8.70, recanti al dritto un'aquila e al rovescio un granchio<sup>63</sup> (fig. 6). Il tipo del dritto è normalmente connesso al culto di Zeus, diffuso con diverse epiclesi nella città<sup>64</sup>; il granchio al rovescio, iden-

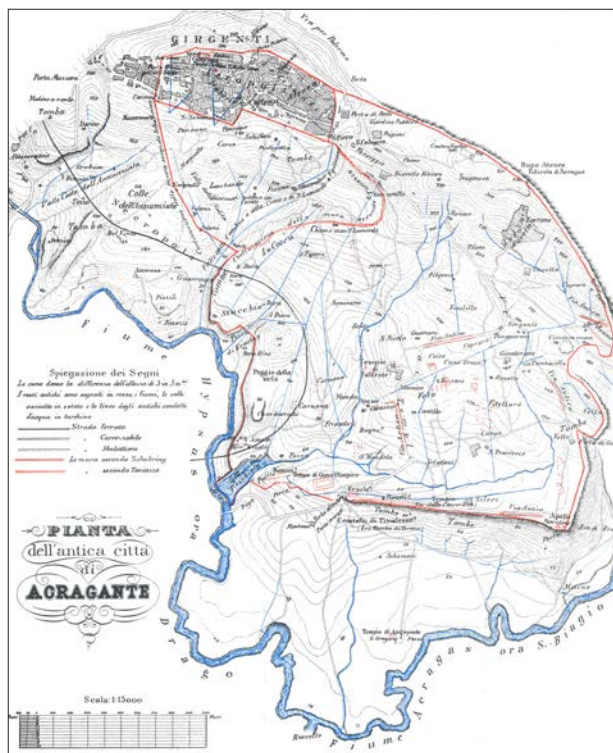


Fig. 5. Agrigento, planimetria con il circuito murario (da SCHUBRING 1870).

<sup>54</sup> RAIMONDI 2022.

<sup>55</sup> BECHTOLD 2022; cfr. anche DE BONIS *et alii* 2020, pp. 19-21.

<sup>56</sup> “Il tratto precipuo dell’urbanistica “tirannica” che indubbiamente ha lasciato la sua impronta nel paesaggio cittadino non è, infatti, l’adozione del reticolo ortogonale noto, bensì l’articolazione più serrata del paesaggio sacro, che manifesta un cambio di concezione e di scala” (DE CESARE, PORTALE 2021, pp. 25-26).

<sup>57</sup> DE MIRO 2003 e GUZZO 2020 per una sintesi, da aggiornare con i contributi in CALIÒ *et alii* 2017 e in DE CESARE, PORTALE, SOJC 2020.

<sup>58</sup> Si veda, da ultimo: FURCAS 2018. Nuovi dati sono in CALIÒ *et alii* 2022b.

<sup>59</sup> BALDONI, PARELLO, SCALICI 2019; BALDONI, SCALICI 2020; SCALICI 2021; MONTANA *et alii* 2022.

<sup>60</sup> CALIÒ 2022b.

<sup>61</sup> BECHTOLD 2022.

<sup>62</sup> Diodoro, *Biblioteca Storica* 11.1.5; cfr. DUNBABIN 1948, pp. 420-1 e LURAGHI 1994, pp. 244. Per una sintesi sulle acquisizioni territoriali di Terone: DE ANGELIS 2016, pp. 106-108.

<sup>63</sup> Si deve a U. Westermark l’edizione completa del *corpus* delle monete di Agrigento (WESTERMARK 2018), esito di un lavoro iniziato parec-

chi anni addietro da K.-L. Grabow, che aveva già raccolto buona parte del materiale quando la sua morte prematura, nel 1965, determinò il trasferimento delle monete in questione all’Istituto Archeologico Germanico di Berlino su interessamento di P.R. Franke. Sempre su indicazione di quest’ultimo, lo studio dei pezzi – che oggi sono per buona parte custoditi nel Royal Coin Cabinet di Stoccolma – fu affidato alla studiosa, che ne ha curata l’edizione. (WESTERMARK 2018, su cui si veda CAVAGNA 2019). Dati tecnici e cronologie utilizzati nel presente testo sono quelli proposti dalla studiosa, il cui lavoro è corredato dalla seriazione per sequenza dei conii, che le ha permesso, grazie anche allo studio dei rinvenimenti monetali, ed in particolare dei tesoretti, di mettere a punto la cronologia delle emissioni, definita anche per le più antiche fasi di produzione monetale della città. Sulla monetazione di Agrigento si vedano anche: DE CICCIO 1924; DE WAELE 1971, pp. 22-23; JENKINS 1970; CONSOLO LANGHER 1964; STAZIO 1992. <sup>64</sup> Il culto di Zeus *Atabyrios* è ricordato da Polibio 9.27.7; a Zeus *Poliellios* doveva essere dedicato il tempio in occasione della cui costruzione Falaride prese il potere (Polieno, *Stratagemmi* 5.1-3); il tempio di Zeus Olimpio è ampiamente descritto in Diodoro, *Biblioteca Storica* 13.82. Per una analisi approfondita del tipo: WESTERMARK 2018, pp. 19-29.



Group I  
Westermarck 2018, 19.3  
(BnF Gallica, 12148/btv1b8499458x)



Group II  
Westermarck 2018, 91.1  
(Berlin, Münzkabinett der Staatlichen Museen, 18226526)



Group III  
Westermarck 2018, 226.1  
(BnF Gallica, 12148/btv1b8599413k)



Group IV  
Westermarck 2018, 245.5  
(BnF Gallica, 12148/btv1b8499466g)

Fig. 6. Agrigento. Le emissioni monetali del *Period I* secondo la suddivisione proposta in WESTERMARK 2018.

tificato come granchio di acqua dolce, è correntemente connesso con il fiume Akragas<sup>65</sup>, al cui nome è strettamente legato, evidentemente, quello della *polis*.

Secondo la periodizzazione proposta da U. Westermarck, la prima fase di coniazione va dal 510 al 470 a.C. e può essere a sua volta suddivisa in quattro momenti distinti, secondo una sistematizzazione già proposta da G.K. Jenkins<sup>66</sup>.

- dal 510 al 490 a.C. (Group I)
- dal 495 al 488 a.C. (Group II)
- dal 488 al 480 a.C. (Group III)
- dal 480 al 470 a.C. (Group IV).

La cronologia dei Gruppi I e II, in mancanza di dati ricavabili dai tesoretti monetali (su cui si basa invece la cronologia proposta per i Gruppi III e IV<sup>67</sup>) è basata su una combinazione di diversi elementi, ossia il volume della produzione, lo stile, il confronto con altre emissioni arcaiche, le riconiazioni. Particolare importanza è attribuita da Westermarck a due esemplari<sup>68</sup> del Gruppo I riconiati su stateri di Corinto<sup>69</sup> e a un esemplare che risulta riconiato su moneta di Posidonia<sup>70</sup> emessa entro il 510-500 a.C.<sup>71</sup>: secondo Westermarck, tali riconiazioni, considerate alla luce degli altri elementi già citati, sono dirimenti per collocare l'inizio della produzione monetale della città attorno al 510 a.C.<sup>72</sup>.

La cronologia dei Gruppi III e IV è basata sullo studio di una serie di tesoretti<sup>73</sup>, più volte discussi dalla critica<sup>74</sup>.

Il Gruppo I, in particolar modo, è il più ricco dei quattro, risultando distribuito su un arco cronologico di più di dieci anni, con un buon numero di conî di dritto e rovescio, che ammontano a un totale di 90.

<sup>65</sup> Per una discussione approfondita: WESTERMARK 2018, pp. 29-36.

<sup>66</sup> JENKINS 1970, pp. 162-164; la stessa scansione è in STAZIO 1992. WESTERMARK 2018 mantiene la medesima sistemazione, ma propone alcune piccole modifiche alla cronologia dei singoli gruppi: ne risulta una differente durata della produzione corrispondente al singolo gruppo, cosicché il Gruppo I si distribuisce su un arco cronologico più ampio, i Gruppi II-III sono compresi in un periodo più ridotto e l'avvio della produzione del Gruppo IV è spostato ad una cronologia più bassa.

<sup>67</sup> Cfr. *infra*.

<sup>68</sup> Cfr. GARRAFFO 1984, p. 133.1a e GARRAFFO 2003, pp. 354-355; (cfr. GARRAFFO 1984, pp. 138-139; COUPAR 2000, p. 194; WESTERMARK 2018 p. 62 per la datazione della riconiazione).

<sup>69</sup> Gli *undertypes* corrispondono rispettivamente a stateri del tipo Ravel 120 e Ravel 133 (RAVEL 1936), entrambi con cronologia cor-

rentemente posta fra il 510 e il 480 a.C. circa (PRICE, WAGGONER 1975, pp. 76-79).

<sup>70</sup> GARRAFFO 1984, p. 83.4a, cfr. anche NOE 1957, p. 19, f e p. 21.

<sup>71</sup> CANTILENA, CARBONE 2015, pp. 15-17, con bibliografia.

<sup>72</sup> In particolare, sebbene buona parte della letteratura più aggiornata collochi l'avvio della produzione ad Agrigento fra 520 e 510 a.C., l'autrice osserva che la cronologia alta sembra da escludersi a fronte delle riconiazioni, che paiono piuttosto indicare una data attorno al 510 a.C. (WESTERMARK 2018, pp. 60-61 e nota 203).

<sup>73</sup> IGCH 2075 (Casulla, 1933); IGCH 2066 (Gela, 1956); IGCH 2071 (Monte Bubbonia, 1910); IGCH 2068 (Gela, 1934).

<sup>74</sup> BOEHRINGER 1968, p. 95; JENKINS 1970, pp. 20-26 e p. 150; WESTERMARK 1979, pp. 289-290; WESTERMARK 1999 (con particolare riferimento al Gruppo IV); WESTERMARK 2018, pp. 56-57.

Il Gruppo II, rappresentato da un numero più esiguo di conî, è caratterizzato dalla flessione del peso e da una qualità delle incisioni più scadente. Si registra inoltre la presenza di legende con nomi maschili, molto probabilmente da interpretarsi come firme dei magistrati preposti al controllo delle operazioni di produzione, come sembra suggerire la presenza della preposizione ΕΠΙ, almeno in alcuni casi.

Il Gruppo III presenta una migliore qualità artistica e il ripristino di un buon peso. L'associazione fra conî di dritto e rovescio diviene più stringente, con 18 conî di dritto e 59 conî di rovescio. Sono introdotti numerosi simboli di controllo.

Il Gruppo IV, infine, è rappresentato da un numero esiguo di conî, usati forse in contemporanea per una produzione piuttosto intensiva: “the die pattern indicates a large output, increasing towards the end of the group, where several obverses were in use simultaneously”<sup>75</sup>.

Dal punto di vista della sola analisi tecnica, dunque, sembra di poter distinguere una prima fase della coniazione (Gruppo I) caratterizzata da una produzione piuttosto intensa e prolungata nel tempo, seguita da una flessione sul finire del 490 a.C. (fase finale del Gruppo II). Il Gruppo III, con il quale si assiste a una netta ripresa della produzione contrassegnata da un implemento qualitativo – sia per il livello artistico dei conî, sia per il contenuto in argento della moneta – sembra segnare una cesura rispetto alla fase precedente. Il buon livello artistico si mantiene anche nel Gruppo IV, in cui si registra una maggior variabilità nella posizione dell'aquila, rivolta con più frequenza anche a destra.

### *Qualche riflessione sulla prima produzione monetale ad Agrigento*

Sulla base della cronologia ricavata dalla combinazione dei dati ottenuti dalla sequenza dei conî, dalle riconiazioni, e dei rinvenimenti nei tesoretti, Westermarck propone una datazione, per le monete del Periodo I, compresa fra il 510 a.C. e il 470 a.C. All'interno di questa seriazione sembra di poter distinguere sostanzialmente due momenti in cui la produzione è più intensa, corrispondenti al periodo intorno al 510 a.C. (Gruppo I) e alla fase attorno al 488 a.C. (Gruppo III).

Il Gruppo I è quello che coincide con l'avvio della coniazione da parte della *polis*: seppure le fonti letterarie relative a questa fase siano piuttosto esigue, collocando nel periodo post-falarideo le labili figure di Alkamenes e Alkandros<sup>76</sup>, i dati archeologici sembrano invece indicare in maniera abbastanza nitida una città con un certo controllo sul territorio, inserita nei circuiti di scambio regionali e mediterranei<sup>77</sup> e che va progressivamente strutturandosi secondo una pianta regolare<sup>78</sup>. Sebbene non sia possibile determinare con precisione per far fronte a quali capitoli di spesa sia stata avviata la produzione dei didrammi acragantini, non può sfuggire la coincidenza fra l'apertura della zecca e questo momento di strutturazione urbana, che si accompagna all'incremento delle produzioni e degli scambi: è in questo contesto che la città sceglie di dotarsi di un nuovo strumento economico, portatore al contempo di un forte carattere di autorappresentazione.

Le prime monete della zecca cittadina si caratterizzano sin da subito per la presenza del genitivo singolare ΑΚΡΑΚΑΝΤΟΣ, con poche eccezioni (ΑΚΡΑΚΑΝ, ΑΚΡΑΚΑΣ, ΑΚΡΑΚ, ΑΚΡΑ), orgoglioso riferimento alla città<sup>79</sup>. Se l'aquila è collegata al ruolo preminente di Zeus all'interno del culto cittadino<sup>80</sup>, la scelta del tipo raffigurante il granchio di fiume sembra sottolineare il forte legame della *polis* con il suo territorio e con l'importante risorsa costituita dall'acqua<sup>81</sup> e dal porto fluviale<sup>82</sup>. Complessivamente, legenda e tipi – destinati a rimanere invariati per tutto il primo periodo della produzione monetale agrigentina – sembrano scelti a ribadire un certo orgoglio della *polis*, che accompagna la propria affermazione territoriale e la propria strutturazione urbana anche con la coniazione di una moneta inconfondibilmente acragantina. Da un punto di vista della struttura del sistema monetario utilizzato, in questa fase sono coniatati unicamente didrammi di argento su *standard* euboico-attico (8.7 g); la scelta è in linea con la produzione delle altre due *poleis* che all'incirca nel medesimo torno di tempo iniziano a coniare moneta: Selinunte<sup>83</sup>, che avvia la produzione monetale probabilmente con qualche anno di anticipo su Agrigento, e Gela<sup>84</sup>, che comincia invece a coniare moneta poco dopo. Per le tre città, e in particolare per Selinunte, è stata più volte ribadita la possibi-

<sup>75</sup> WESTERMARK 2018, p. 52.

<sup>76</sup> Eraclide Lembo, *Excerpta Politiarum* 69; DUNBABIN 1948, p. 323.

<sup>77</sup> BECHTOLD 2022; CALIÒ 2022b, pp. 9-10; RAIMONDI 2022; AMARA 2024.

<sup>78</sup> DE CESARE, PORTALE 2021.

<sup>79</sup> WESTERMARK 2018, pp. 44-45; 46. Cfr. ADORNATO 2011, p. 146.

<sup>80</sup> WESTERMARK 2018, p. 20: “the Akragantine coins bear witness of Zeus' predominant status in the city”.

<sup>81</sup> JENKINS 1972, p. 72: “the crab, identified as a freshwater variety, expresses the watery element of river and seashore, one can almost imagine from the coins the splendid position of the city, which seems to hang between sky and sea”.

<sup>82</sup> CAMINNECI 2022.

<sup>83</sup> CUTRONI TUSA 1975; CUTRONI TUSA 1982; ARNOLD-BIUCCHI 1992; LAZZARINI 2003; LAZZARINI 2004; LUCCHELLI 2009.

<sup>84</sup> JENKINS 1970.

lità che non solo il sistema ponderale prescelto, ma anche alcune caratteristiche tecniche della produzione siano state influenzate dal modello di Corinto, che pure coniava i suoi pegasi sullo stesso peso<sup>85</sup>. La presenza di moneta corinzia a Selinunte è attestata da alcune riconiazioni di moneta selinuntina su esemplari corinzi<sup>86</sup> e anche ad Agrigento è noto, come si è accennato, un limitato numero di riconiazioni su pegasi<sup>87</sup>, di poco precedenti. Agli esemplari noti da riconiazione si aggiungono 3 dracme di Corinto rinvenute all'interno di un tesoretto composto da 165 monete e frammenti di argento e bronzo, rinvenuto nel 1985 non lontano da Selinunte<sup>88</sup>.

Questi dati colmano una lacuna documentaria sottolineata da G.K. Jenkins pochi anni prima<sup>89</sup>, quando lo studioso ipotizzava un diretto flusso di Corinto sulla prima monetazione di Selinunte anche in mancanza di dati precisi che attestassero la circolazione di nominali corinzi nell'area. Nel solco delle osservazioni di Jenkins, che riconosce l'importanza di Corinto nei traffici con la Sicilia almeno fino alla fine del VI secolo a.C.<sup>90</sup>, si può forse riformulare la questione dell'influenza metrologica di Corinto non solo nei termini di mera imitazione, ma piuttosto di una possibile continuità fra sistemi ponderali e sistemi monetali. In ogni caso, sembra significativo sottolineare come, sin da età farlaridea, la direttrice di espansione territoriale di Agrigento muova lungo la costa meridionale dell'isola andando a toccare i territori di Gela e Selinunte, anch'esse caratterizzate dall'adozione di un didrammo di g 8.70<sup>91</sup>. L'allineamento metrologico di Agrigento, Gela e Selinunte sul peso di g 8.70 sembra denunciare la partecipazione delle tre *poleis* a un medesimo circuito di scambi<sup>92</sup> – un circuito all'interno del quale si collocherà, di lì a poco, anche Himera. Westermark registra, dopo una prima, intensa fase di coniazione da collocarsi attorno al 510 a.C., un momento di flessione e seguito da un nuovo incremento quantitativo e qualitativo nella produzione della zecca, con il ripristino di una moneta di buon peso e il rafforzamento di meccanismi di controllo grazie all'uso di simboli<sup>93</sup>. La studiosa accosta questo incremento qualitativo e quantitativo al regno di Terone, datando di conseguenza l'inizio del Gruppo III attorno al 488 a.C.: “this ‘reorganization’ of the mint is best attributed to the tyrant Theron, who came to power c. 488. The initial date for Group III may be placed early in his reign extending down to 480/478 when Group IV begins”<sup>94</sup>.

Sembra plausibile, d'altro canto, che l'incremento della coniazione, affiancato a una maggiore necessità di controllo dei meccanismi di produzione della zecca, sia da connettere con le nuove esigenze di spesa della *polis*, legate sia alla monumentalizzazione della città, sia alle necessità belliche di Agrigento, che si apprestava a impadronirsi di Himera e, poco dopo, a entrare in aperto conflitto con i Cartaginesi. A proposito di Himera, va rimarcato come quest'ultima, dopo la cacciata di Terillo a opera di Terone<sup>95</sup> e la conseguente estensione della sfera di influenza acragantina sulla città (483 a.C.) abbandoni il sistema ponderale su cui fino a quel momento aveva coniato le proprie monete, caratterizzate da un peso di g 5.8 circa (piede calcidese)<sup>96</sup>, per adottare il piede di g 8.7 già in uso lungo la costa meridionale dell'isola.

<sup>85</sup> Cfr. ad esempio JENKINS 1970, p. 126; ARNOLD-BIUCCHI, BEER TOBEY, WAGGONER 1988, pp. 8-10; STAZIO 1992, p. 221; STAZIO 1994, pp. 181-182. Sull'influenza delle emissioni di Corinto ad Agrigento: WESTERMARK 2018, p. 61. Sulla monetazione di Corinto: RAVEL 1936.

<sup>86</sup> L'elenco completo è in GARRAFFO 1984, pp. 133 e pp. 138-140.

<sup>87</sup> Come sottolineato da Westermark, “The influence of Corinth on the early coinage of Akragas is elusive but is attested by overstrikes. All didrachm overstrikes of Akragas known so far are on coins of Corinth” (WESTERMARK 2018, p. 61).

<sup>88</sup> ARNOLD-BIUCCHI, BEER-TOBEY, WAGGONER 1988. Il riuso di monete corinzie, così come la circolazione e l'importazione di lingotti d'argento, testimoniata da diversi rinvenimenti (per una panoramica: CUTRONI TUSA 1996) risolve almeno in parte il quesito relativo alle fonti di approvvigionamento dell'argento, giacché nell'isola non sono presenti giacimenti (sul tema si veda anche LUCCHELLI 2009, pp. 181-182).

<sup>89</sup> JENKINS 1970, pp. 125-126: “the appearance of Corinthian coins in Sicily in the sixth century is in any case problematic. It seems obvious that Corinthian coins must have been known in Sicily at least during the period of the Corinthian trade monopoly, which lasted until after the middle of the century at most places in Sicily”.

<sup>90</sup> Sul ruolo della moneta negli scambi con la Grecia si veda SALMON 1993; una sintesi relativa all'afflusso di ceramica corinzia in occidente, con relative problematiche, è in RIZZONE 2010; sulle importazioni di ceramica corinzia ad Agrigento: AMARA 2024.

<sup>91</sup> JENKINS 1970, p. 126: “it can hardly be accidental (...) that that virtually the same standard for the stater was adopted by Selinus,

Akragas and subsequently Gela”. L'avvio delle emissioni a Selinunte è datato attorno al 540 a.C. (CUTRONI TUSA 1975; BOEHRINGER 1984-1985 p. 119; ARNOLD-BIUCCHI 1992); a Gela le prime emissioni si datano attorno al 490 a.C. (JENKINS 1970, pp. 20-39).

<sup>92</sup> Interessante in questo senso il recente riesame della distribuzione della ceramica corinzia ad Agrigento, che vede la presenza di prodotti degli stessi pittori o delle stesse officine nelle tre *poleis* di Agrigento, Gela e Selinunte, in una “coesione materiale tra Akragas e i centri limitrofi sostanziata da una rete locale di contatti in cui Selinunte e la madrepatria Gela costituiscono dei nodi essenziali” (AMARA 2024, pp. 169-171). Naturalmente sarebbe semplicistico postulare un rapporto diretto di causa-effetto diretto fra la presenza di importazioni corinzie nel “distretto del didrammo” e la produzione di moneta con caratteristiche tecniche simili a quelle dei pegasi di Corinto, tuttavia il dato aggiunge un ulteriore tassello al quadro delle interazioni all'interno delle quali avviene l'acquisizione dello strumento monetale in quest'area dell'Isola.

<sup>93</sup> WESTERMARK 2018, p. 51: “bird, corn-grain and Corinthian helmet facing right or left. None of the symbols are integral to the principal type but are adjunct symbols with no clear connection to the ordinary crab. Changing symbols are usually thought to be official controls connected with the magistrates”.

<sup>94</sup> WESTERMARK 2018, p. 59.

<sup>95</sup> La data è ottenuta sulla base di una indicazione di Diodoro (*Biblioteca Storica* 11.1.5); cfr. DUNBABIN 1948, pp. 420-1 e LURAGHI 1994, p. 244.

<sup>96</sup> Sulla monetazione di Himera: KRAAY 1984; sulle monete con tipi acragantini si veda anche JENKINS 1969.

Piuttosto che a una imposizione da parte di Terone, l'adozione di un diverso sistema ponderale da parte di Himera sembra da imputarsi al nuovo orientamento degli scambi nell'intera isola, che andavano progressivamente volgendo verso il meridione e centrandosi su Siracusa: l'abbandono del sistema ponderale calcidese si registra infatti negli stessi anni anche nelle altre *poleis* che sino a quel momento ne avevano fatto uso<sup>97</sup>. Diverso il discorso per la scelta dei tipi monetali. Himera abbandona il tipo del gallo/quadrato incuso e del gallo/gallina in favore di nuove serie caratterizzate da gallo/granchio, adottando quindi un tipo proprio della stessa Agrigento: se, come ha notato Jenkins, l'apposizione del granchio sulla moneta di Himera sottolinea prepotentemente la nuova situazione politica della città<sup>98</sup>, dall'altra la presenza costante del gallo al rovescio della moneta sembra poggiare su ragioni esclusivamente economiche, come rimarcato da A. Stazio<sup>99</sup>: la moneta con i tipi gallo/granchio fu probabilmente pensata per operare nel mercato tirrenico, un ambiente familiare a Himera, ma poco noto ad Agrigento, e nel quale, di conseguenza, la moneta imerese contrassegnata dal gallo avrebbe potuto essere accettata con maggiore facilità rispetto a quella acragantina, che sino a questo momento non vi aveva circolato<sup>100</sup>.

Dunque, tornando al quadro d'insieme, se da un lato non è possibile chiarire quali fossero i capitoli di spesa di Agrigento nel momento in cui questa si dotò di una propria moneta, sembrerebbe tuttavia che la scelta di acquisire tale strumento si inserisca nel solco di un momento particolarmente fortunato per la *polis*, che nella seconda metà del VI secolo a.C. va strutturandosi secondo un assetto urbano ben preciso, acquisendo al contempo un controllo sempre più stabile sulla *chora* – sfruttata presumibilmente non solo sotto il profilo della produzione agricola, ma anche in quanto serbatoio di risorse<sup>101</sup> – e mettendo a frutto la posizione vantaggiosa alla foce dell'Akragas, ove doveva essere l'emporio della città<sup>102</sup>. Dunque l'avvio della produzione di moneta da parte della città sembra essere solo uno dei diversi aspetti di un momento virtuoso e di progressiva affermazione della *polis*, non soltanto dal punto di vista della strutturazione urbana ma anche di un crescente controllo del territorio. In questo senso, in particolare, sembra di poter leggere la scelta dei tipi, strettamente legati all'identità cittadina, e del sistema ponderale di riferimento – significativamente, lo stesso adottato da Selinunte e Gela, le *poleis* ai confini della *chora* agrigentina – all'interno di quello che si può probabilmente considerare, almeno sotto il profilo della circolazione, un distretto monetario omogeneo.

Con il regno di Terone non si assiste a un cambiamento dei tipi – come pure accadde in altre *poleis* siceliote soggette alla dominazione di tiranni, che selezionarono tipi funzionali alla promozione personale<sup>103</sup> –, ma piuttosto sembra verificarsi un incremento della produzione della zecca, accompagnato a un più attento controllo sulla sua attività: un dato che potrebbe forse essere connesso con una certa pianificazione della produzione monetaria in correlazione con le attività di riqualificazione urbana operate da Terone<sup>104</sup>, nonché con la preparazione e l'accompagnamento dell'attività bellica, entrambi capitoli di spesa significativi per una *polis* arcaica. Le monete coniate in questa prima fase sono tutte di grosso taglio: l'assenza di frazioni sembrerebbe indice del fatto che esse non furono pensate per essere immesse in circuiti di scambio al minuto, quanto piuttosto per fare fronte a spese di maggiore entità di cui probabilmente la *polis* stessa doveva farsi carico.

Un'ultima riflessione merita l'impatto che l'introduzione del nuovo strumento economico dovette avere sulle strutture sociali della città: esso dovette progressivamente inserirsi all'interno dei circuiti di scambio, facilitando probabilmente l'interazione e l'intersezione fra circuiti prima nettamente separati e ambiti economici distinti<sup>105</sup>. Un mutamento che è difficile da cogliere sotto il profilo archeologico, ma che può forse in qualche misura essere riflesso

<sup>97</sup> A Siracusa, che coniava tetradrammi tagliati sullo *standard* euboico-attico, si riconduce così la “generalizzazione dell’impiego del tetradrammo in Sicilia” PARISE 1969, pp. 121-123; cfr. STAZIO 1979; DEVOTO 2022.

<sup>98</sup> JENKINS 1969, p. 22: “the adoption of the crab type to express the new political bearings of Himera as part of the Emmenid empire, is one of the most notable examples of such typological changes in the coinage of this period”.

<sup>99</sup> STAZIO 1992, pp. 222-223.

<sup>100</sup> Come già sottolineato da più parti, nella medesima ottica si potrebbe forse leggere un'emissione di Cuma, di analoga cronologia e coniatata secondo il medesimo *standard* ponderale, con al D/ testa di Athena con elmo corinzio e legenda KYME o KYMAION e al R/ granchio che stringe fra le chele un mitilo. Secondo Stazio (1992, p. 223), il tipo del rovescio “potrebbe rappresentare l'atto ostile del granchio, che cerca di ghermire il mitilo; o come sembrerebbe più probabile, indicare un sostegno, cioè un aiuto del primo al secondo, cioè di Agrigento a Cuma”: l'emissione sarebbe dunque connessa con una alleanza tra le due città in guerra contro gli Etruschi, con i quali

lo scontro decisivo avvenne nella battaglia del 474 a.C. Sebbene di tale sodalizio non vi sia testimonianza nelle fonti, l'emissione è data, su queste basi, al 470 a.C. ca. (STAZIO 1979, pp. 201-202; KRAAY 1976, p. 178; STAZIO 1992, p. 223).

<sup>101</sup> PENSALLORTO 2021.

<sup>102</sup> GRAS 1985, p. 393; DE MIRO 1987; DE MIRO 1992, p. 152; CAMINNECI 2022 con bibliografia.

<sup>103</sup> Si pensi ad esempio ai tipi scelti da Anassilao di Reggio (CACCA-MO CALTABIANO 1988; DEVOTO 2022).

<sup>104</sup> Secondo MARTIN 1973, p. 189 per l'*Olympieion* furono utilizzati 56000 metri cubi di pietra, per un costo di 1512 talenti. La forza lavoro consistette, secondo quanto riportato da Diodoro (*Biblioteca Storica* 11.25.2), in schiavi cartaginesi, prigionieri della battaglia di Himera, che costituirono di certo un “extra manpower” utile a portare a termine il progetto (cfr. DE ANGELIS 2016, p. 106).

<sup>105</sup> MORRIS 1986, pp. 5-7; MARTIN 1996, pp. 273-277; VON REDDEN 1997; KIM 2001, part. pp. 11-13 e 19-20; DESCAT 2001, pp. 984-989.

nella testimonianza delle fonti letterarie, che ci offrono dalla metà del V secolo, l'immagine di una società strutturata, con ricchi proprietari di vigneti e uliveti, che fanno sfoggio di *tryphē* anche nelle loro sepolture<sup>106</sup>, e “nuovi ricchi” quali Tellia e Antistene<sup>107</sup>.

Sarebbe naturalmente semplicistico imputare all'introduzione della moneta questo progressivo dispiegarsi della compagine sociale, ma è lecito chiedersi se e quanta parte l'introduzione del metallo coniato abbia avuto nel fenomeno.

Per concludere, in una prospettiva di lettura di medio periodo, l'avvio della produzione monetaria ad Agrigento sul volgere del VI secolo sembra essere un complemento alla situazione economica e sociale di benessere della città<sup>108</sup>. I tipi scelti, entrambi dalla forte valenza civica, ribadiscono non solo l'orgoglio di una *polis* protesa verso una costante crescita e autopromozione, ma anche un forte richiamo identitario, con il riferimento alle origini del nome, derivato dal fiume Akragas, e allo stesso tempo al territorio. L'utilizzo di un sistema ponderale, quale è quello centrato sul valore di g 8.7, che sembrerebbe tradire un influsso diretto da parte della città di Corinto, se da un lato spinge ancora una volta a interrogarsi sulla complessa questione delle origini stesse della moneta, dall'altro indizia l'inserimento della città nel medesimo sistema di circolazione di Gela e Selinunte.

D'altronde, seppure sarebbe semplicistico postulare un rapporto di diretta causalità tra i due momenti di intensa produzione di moneta, coincidenti con il Gruppo I e III, e le fasi di strutturazione urbana a fine VI secolo a.C. e di monumentalizzazione della *polis* attorno al 490 a.C., delineate grazie ai dati archeologici, difficilmente può essere un caso la loro concomitanza. In sostanza, se con Terone si assiste forse a un più stringente controllo sulle attività della zecca e sulla produzione di moneta, funzionale ai grandi programmi di riqualificazione urbana del tiranno e alla attività bellica ai danni di Himera, la progressiva affermazione di Akragas, fuori e dentro le mura della *polis*, iniziata ben prima della tirannide di Terone, sembra essere il presupposto che, di fatto, rende la coniazione di moneta da parte della città uno degli elementi di un meccanismo già avviato ben prima del 510 a.C.

<sup>106</sup> Diodoro, *Biblioteca Storica* 13.81-82.

<sup>107</sup> Diodoro, *Biblioteca Storica* 13.83-84; “Tellias may have been one such new arrival, for, interestingly, in all the details about him room is found to depict him as a man of plain appearance and speech, whose lack of culture may be an allusion to his nouveau riche status” (DE ANGELIS 2016, p. 203. Sui passaggi di Diodoro: DE MIRO 1998, p. 340).

<sup>108</sup> Se da un lato, come rimarcava già STAZIO 1992, p. 228, sembra

possibile individuare una corrispondenza fra necessità di spesa della *polis* e produzione monetale, così come non è necessario postulare una “corrispondenza fra sviluppo economico e volume delle emissioni”, dall'altro sembra tuttavia di poter individuare nella produzione di moneta da parte della città un elemento che va a costituire, fra numerosi altri, un tassello del fortunato momento di strutturazione della *polis* e che sembra essere al contempo esito e *pendant* di tale processo (in generale, sul tema: HOWGEGO 1990).

## Bibliografia

- ADAMESTEANU 1956 = ADAMESTEANU D., *Monte Saraceno e il problema della penetrazione rodio-cretese nella Sicilia meridionale*, in *ArchCl*, 9, 1956, pp. 121-146.
- ADORNATO 2011 = ADORNATO G., *Akragas arcaica. Modelli culturali e linguaggi artistici di una città greca d'Occidente*, Milano 2011.
- ADORNATO 2012 = ADORNATO G., *Phalaris: Literary Myth or Historical Reality? Reassessing Archaic Akragas*, in *AJA* 116.3, 2012, pp. 483-506.
- ADORNATO 2022 = ADORNATO G., *Akragas: la fase "falaridea" e l'ethnos degli Emmenidi. Una revisione*, in C. AMPOLO (a cura di), *La città e le città della Sicilia Antica*, Roma 2022, pp. 351-358.
- ALBERTOCCHI 2004 = ALBERTOCCHI M., *Athana Lindia. Le statuette siceliote con pettorali di età arcaica e classica*, Roma 2004.
- AMARA 2024 = AMARA G., *Korinthiaka akragantina. Nuove evidenze dal tempio D e vecchi dati dalla città*, in *ASAtene* 101, 2023, pp. 147-183.
- AMPOLO 2024 = AMPOLO C., *Il significato delle offerte di Gela e Agrigento nella "Cronaca di Lindo", tra memoria e storia: una riconsiderazione*, in *CAMINNECI et alii* 2024, pp. 31-39.
- ARNOLD-BIUCCHI, BEER-TOBEY, WAGGONER 1988 = ARNOLD-BIUCCHI C., BEER-TOBEY L., WAGGONER N.M., *A Greek Archaic Silver Hoard from Selinous*, in *ANSMN* 33, 1988, pp. 1-35.
- ARNOLD-BIUCCHI 1992 = ARNOLD-BIUCCHI C., *The Beginnings of Coinage in the West: Archaic Selinus*, in *Florilegium Numismaticum*, in H. NILLSON (ed.), *Studia in honorem U. Westermark edita*, Stockholm 1992, pp. 13-19.
- BALDONI 2024 = BALDONI V., *Produzione ceramica ad Akragas tra VI e V secolo a.C.: le indagini nell'area artigianale ad ovest di Porta V*, in *CAMINNECI et alii* 2024, pp. 289-300.
- BALDONI, PARELLO, SCALICI 2019 = BALDONI V., PARELLO M.C., SCALICI M., *New researches on Pottery workshops in Akragas. Excavations in the artisanal area outside Gate 5 (excavation 2019)*, in *Ocnus* 27, 2019, pp. 107-116.
- BALDONI, SCALICI 2020 = BALDONI V., SCALICI M., *Un'officina per la produzione ceramica ad Agrigento: prime anticipazioni sui dati di scavo e analisi dei materiali dal Quartiere fuori Porta V (QAV)*, in *FACEM* (version December/06/2020) (<http://www.facem.at/project-papers.php>).
- BECHTOLD 2022 = BECHTOLD B., *Studi di provenienza sulle anfore greco-occidentali e greco-italiche*, in *CALIÒ et alii* 2022, pp. 427-440.
- BIANCHETTI 1987 = BIANCHETTI S., *Falaride e Pseudofalaride: Storia e leggenda*, Roma 1987.
- BOEHRINGER 1968 = BOEHRINGER C., *Hieron's Aitna und das Hieroneion*, in *JNG* 18, 1968, pp. 67-98.
- BOEHRINGER 1984-1985 = BOEHRINGER C., *Der Beitrag der Numismatik zur Kenntnis Siziliens im VI. Jahrhundert v. Chr.*, in *Kokalos*, XXXI-XXXII, 1984-1985, pp. 103-131.
- BONACASA 1992 = BONACASA N., *Da Agrigento ad Himera: la proiezione culturale*, in *BRACCESI, DE MIRO* 1992, pp. 133-150.
- BRACCESI 1988 = BRACCESI L., *Agrigento nel suo divenire storico*, in *Veder greco. Le Necropoli di Agrigento, Catalogo della mostra internazionale*, Agrigento 1988, pp. 3-23.
- BRACCESI, DE MIRO 1992 = BRACCESI L., DE MIRO E. (a cura di), *Agrigento e la Sicilia greca, Atti della settimana di studio (Agrigento, maggio 1988)*, Roma 1992.
- BRACCESI, MILLINO 2000 = BRACCESI L., MILLINO G., *La Sicilia greca*, Roma 2000.
- BRACCESI, NOCITA 2016 = BRACCESI L., NOCITA M., *I fondatori delle colonie tra Sicilia e Magna Grecia*, *Hesperia* 33, Roma 2016.
- BRIENZA et alii 2016 = BRIENZA E., CALIÒ L.M., FURCAS G.L., GIANNELLA F., LIUZZO M., *Per una nuova definizione della griglia urbana della antica Akragas. Contributo preliminare ad una nuova immagine della città*, in *ArchClass* 67, 2016, pp. 57-110.
- BURGIO 2012 = BURGIO A., *Il progetto "Cignana" (Naro-Palma di Montechiaro, Sicilia centro-meridionale). Prospezione archeologica intorno alla villa romana di Cignana. Primi dati sulle dinamiche del popolamento antico*, in J. BERGEMANN (ed.), *Griechen in Übersee und der historische Raum*, 2012, pp. 127-140.
- BURGIO, PAPA 2014 = BURGIO A., PAPA M.A., *Il progetto "Cignana" (Naro-Palma di Montechiaro, Sicilia centro-meridionale). Carta archeologica e metodologie GIS per la ricostruzione delle dinamiche territoriali dall'età arcaica al tardo-antico*, in ALVAREZ J.M., NOGALES T., RODÀ I. (eds.), *Centro y periferia en el mundo clásico, Actas XVIII Congreso Internacional Arqueología Clásica I*, Mérida 2014, pp. 209-212.
- CACCAMO CALTABIANO 1988 = CACCAMO CALTABIANO M., *Il tipo monetale dell'"apene" nell'area dello Stretto. Un atto di politica religiosa*, in *Studi e materiali di storia delle religioni* 12, 1988, pp. 41-57.

- CALIÒ *et alii* 2017 = CALIÒ L.M., CAMINNECI V., LIVADIOTTI M., PARELLO M.C., RIZZO M.S. (a cura di), *Agrigento. Nuove ricerche sull'area pubblica centrale*, Roma 2017.
- CALIÒ 2019 = CALIÒ L.M., *Il teatro di Agrigento e lo sviluppo della città monumentale. Appunti di storia urbana*, in CAMINNECI V., PARELLO M.C., RIZZO M.S. (a cura di), *Theaomai. Teatro e società in età ellenistica, Atti delle XI Giornate Gregoriane (Agrigento 2-3 dicembre 2017)*, Firenze 2019, pp. 201-228.
- CALIÒ 2022a = CALIÒ L.M., *Per una lettura di Agrigento arcaica tra mito e tirannidi*, in BRANCATO R., CALIÒ L.M., FIGUERA M., GEROGIANNIS G.M., PAPPALARDO E., TODARO S. (a cura di), *Schemata. La città oltre la forma. Per una nuova definizione dei paesaggi urbani e delle loro funzioni: urbanizzazione e società nel Mediterraneo preclassico. Età arcaica*, Roma 2022, pp. 169-188.
- CALIÒ 2022b = CALIÒ L.M., *Per una lettura della ceramica del Santuario ellenistico romano*, in CALIÒ *et alii* 2022a, pp. 9-18.
- CALIÒ *et alii* 2022a = CALIÒ L.M., GEROGIANNIS G.M., LEONI F., RAIMONDI G., *Agrigento 2. Il Santuario Ellenistico-Romano. Scavi 2013-2017. I materiali*, Roma 2022.
- CALIÒ *et alii* 2022b = CALIÒ L.M., FINO A., GEROGIANNIS G.M., *La krene nell'area del teatro di Agrigento: dati preliminari*, in *Thiasos* 11, 2022, pp. 417-440.
- CALIÒ *et alii* 2024 = CALIÒ L.M., CATANIA H., PALIO O., *Prima della storia. Miti e forme di colonizzazione alto arcaiche nell'area dell'agrigentino*, in CAMINNECI *et alii* 2024, pp. 321-326.
- CAMINNECI 2012 = CAMINNECI V., *Enchytrismos. Seppellire in vaso nell'antica Agrigento*, in CAMMINNECI V. (a cura di) *Parce Sepulto. Il rito e la morte tra passato e presente*, Palermo 2012, pp. 111-132.
- CAMINNECI 2022 = CAMINNECI V., *Αἰμναὶ περὶ Ἀκράγαντα: ipotesi sul bacino portuale di Akragas*, in CALIÒ L.M., LEPORE L., RAIMONDI G., TODARO S.V. (a cura di), *Limnai. Archeologia delle paludi e delle acque interne*, Catania 2022, pp. 125-140.
- CAMINNECI *et alii* 2024 = CAMINNECI V., D'ACUNTO M., LAMBRUGO C., PARELLO M.C. (a cura di), *Ktiseis. Fondazioni d'Occidente. Intrecci culturali tra Gela, Agrigento, Creta e Rodi*, Sesto Fiorentino 2024.
- CANTILENA, CARBONE 2015 = CANTILENA R., CARBONE F., *Poseidonia-Paestum e la sua moneta*, Paestum 2015.
- CAPUTO 1978 = CAPUTO G., *Sale, zolfo, grano, tre sicane risorse*, in *SicA* 37, 1978, pp. 7-9.
- CASERTA 1999 = CASERTA C., *Gli Emmenidi e le tradizioni poetiche e storiografiche su Akragas fino alla battaglia di Himera*, Palermo 1995.
- CAVAGNA 2019 = CAVAGNA A., Recensione a U. Westermark, *The Coinage of Akragas c. 510-406 BC, I. Text and Plates e II. Catalogue*, *Studia Numismatica Upsaliensia* 6:1-2, Uppsala, in *RIN CXX*, 2019, pp. 360-373.
- CAVALIER, CAYRE 2024 = CAVALIER L., CAYRE É., *Nouvelles recherches au sanctuaire des divinités chthoniennes d'Akragas: un premier bilan*, in CAMINNECI *et alii* 2024, pp. 395-408.
- COLLIN BOUFFIER 2010 = COLLIN BOUFFIER S., *Les élites face au tyran en Sicile grecque à l'époque classique*, in CAPDETREY L., LAFOND Y. (éds.), *La cité et ses élites: pratiques et représentation des formes de domination et de contrôle social dans les cités grecques*, 2010, pp. 291-305.
- CONSOLO LANGHER 1964 = CONSOLO LANGHER S., *Contributo alla storia dell'antica moneta bronzea in Sicilia*, Milano 1964.
- CONSOLO LANGHER 1979 = CONSOLO LANGHER S.N., *Lo strategato di Agatocle e l'imperialismo siracusano sulla Sicilia greca nelle tradizioni diodorea e trogiana (316-310 a.C.)*, in *Kokalos* 25, 1979, pp. 117-187.
- CONSOLO LANGHER 1992 = CONSOLO LANGHER S.N., *Eknomos e la valle dell'Himera nelle vicende storiche tra VII e IV sec. a.C. fino alla conquista di Agatocle*, in *Archivio Storico Messinese* 60, pp. 5-56.
- COUPAR 2000 = COUPAR S-A., *The chronology and development of the coinage of Corinth to the Peloponnesian War*, unpublished thesis, Glasgow 2000.
- CUTRONI TUSA 1975 = CUTRONI TUSA A., *Aspetti e problemi della monetazione arcaica di Selinunte (inizi-480 a.C.)*, in *Kokalos* 21, 1975, pp. 153-173.
- CUTRONI TUSA 1982 = CUTRONI TUSA A., *Il ruolo di Selinunte agli inizi della monetazione in Sicilia*, in *Sicilia Archeologica*, XV, 1982, pp. 27-30.
- CUTRONI TUSA 1996 = CUTRONI TUSA A., *Ras Shamra, Selinunte, Asyut. Tappe di un'antica tesaurizzazione dell'argento*, in L. BREGLIA PULCI DORIA (a cura di), *L'incidenza dell'antico. Studi in memoria di Ettore Lepore*, 2, Napoli 1996, pp. 283-305.
- DE ANGELIS 2016 = DE ANGELIS F., *Archaic and Classical Greek Sicily: a Social and Economic History*, Oxford 2016.
- DE BONIS *et alii* 2020 = DE BONIS A., GASSNER V., RIZZO, SAUER R., SERRITELLA A., VASSALLO S., BECHTOLD B., *5th-century BC Himera and the Campanian Connection: Petrographic and Archaeological Studies on Western Greek Amphorae from Poseidonia and Elea Unearthed in the Necropolis of Himera*, in *Minerals* 10.227, 2020.



- DE CESARE, PORTALE 2017 = DE CESARE M., PORTALE E.C., *Le ricerche dell'Università di Palermo nel santuario di Zeus Olympios ad Agrigento*, in: SOJC N. (ed.), *Akragas. Current issues in the archaeology of a Sicilian polis*, Leiden 2017, pp. 81-94.
- DE CESARE, PORTALE, SOJC 2020 = DE CESARE M., PORTALE E.C., SOJC N., *The Agragas dialogue*, Berlin-Boston 2020.
- DE CESARE, PORTALE 2021 = DE CESARE M., PORTALE E.C., *Lo spazio sacro nella parte centro- occidentale della Collina dei templi: infrastrutturazione e contesto*, in LEPORE, CALIÒ 2021, pp. 23-36.
- DE CICCIO 1924 = DE CICCIO C., *Note ed appunti di numismatica siceliota*, in *BollCircNumNap* 1-2, 1924, pp. 3-13.
- DE MIRO 1956 = DE MIRO E., *Agrigento arcaica e la politica di Falaride*, in *PdP* 11, 1956, pp. 256-273.
- DE MIRO 1957 = DE MIRO E., *Il quartiere ellenistico-romano di Agrigento*, in *MemLinc* s. VIII, 12.3-4, 1957, pp. 135-140.
- DE MIRO 1962 = DE MIRO E., *La fondazione di Agrigento e l'ellenizzazione del territorio fra il Salso e il Platani*, in *Kokalos* 8, 1962, pp. 122-152.
- DE MIRO 1963 = DE MIRO E., *Agrigento. Scavi nell'area a Sud del Tempio di Giove*, in *MonAnt* 45, 81-198.
- DE MIRO 1987 = DE MIRO E., *La via alternativa e il periplo della Sicilia*, in *Lo Stretto crocevia di culture, Atti del XXVI Convegno di studi sulla Magna Grecia, Taranto-Reggio Calabria, 9-14 ottobre 1986*, Taranto 1987, pp. 517-539.
- DE MIRO 1992 = DE MIRO E., *L'urbanistica e i monumenti pubblici*, in BRACCESI, DE MIRO 1992, pp. 151-156.
- DE MIRO 1998 = DE MIRO E., *Società e arte nell'età di Empedocle*, in *Elenchos* 19, 1998, pp. 325-344.
- DE MIRO 2000 = DE MIRO E., *Agrigento I. I santuari urbani. L'area sacra tra il tempio di Zeus e Porta V*, Roma 2000.
- DE MIRO 2003 = DE MIRO E., *Akragas. Genesi e svolgimento dell'attività costruttiva e religiosa sotto Terone*, in *Hesperia* 30, 2013, pp. 469-484.
- DE MIRO, FIORENTINI 1972-1973 = DE MIRO E., FIORENTINI G., *Attività della Soprintendenza alle Antichità della Sicilia centro-meridionale negli anni 1968-72*, in *Kokalos* XVIII-XIX, pp. 228-250.
- DE WAELE 1971 = DE WAELE J.A., *Akragas Greca*, Gravenhage 1971.
- DEVOTO 2022 = DEVOTO C., *The Reign of the Strait. An economical domain?*, in SANTAGATI E. (a cura di), *Kingdoms of Sicily*, Roma 2022, pp. 59-85.
- DESCAT 2001 = DESCAT R., *Monnaie multiple et monnaie frappée en Grèce archaïque*, in *RN*, CLVII, 2001, pp. 69-81.
- DONINI 1982 = DONINI G. (a cura di), *Le stori di Tucidide*, I-II, Torino 1982.
- DUCATI 2020 = DUCATI F., *Sacelli dimenticati nell'area urbana di Agragas*, in DE CESARE, PORTALE, SOIC 2020, pp. 125-131.
- DUNBABIN 1948 = DUNBABIN T.J., *The Western Greeks: the history of Sicily and South Italy from the foundation of the Greek colonies to 480 B.C.*, Oxford 1948.
- FALCO 2020 = FALCO D., *Maxima Moenia. Le porte VI e VII delle mura di Agrigento*, Agrigento 2020.
- FIORENTINI 1969 = FIORENTINI G., *Il santuario extra-urbano di Sant'Anna presso Agrigento*, in *CrArchStArte* VIII, 1969, pp. 63-80.
- FIORENTINI 2005 = FIORENTINI G., *Agrigento. La nuova area sacra sulle pendici dell'Acropoli*, in R. GIGLI (a cura di), *Megalai Nesoi, Studi dedicati a Giovanni Rizza per il suo ottantesimo compleanno*, Catania 2005, pp. 147-165.
- FIORENTINI, CALÌ, TROMBI 2009 = FIORENTINI G., CALÌ V., TROMBI C., *Agrigento V. Le fortificazioni. Con catalogo dei materiali*, Roma 2009.
- FREEMAN 1891 = FREEMAN E.A., *The History of Sicily from the Earliest Times to the Death of Agathokles*, I, Oxford 1891.
- FURCAS 2018 = FURCAS G.L., *La signoria di Terone e il sistema di gestione delle acque ad Agragas*, in BIANCHI E., D'ACUNTO M. a cura di, *Opere di regimentazione delle acque in età arcaica: Roma, Grecia e Magna Grecia, Etruria e mondo italico*, Roma 2018, pp. 123-145.
- GARRAFFO 1984 = GARRAFFO S., *Le riconiazioni in Magna Grecia e in Sicilia*, Catania 1984.
- GARRAFFO 2003 = GARRAFFO S., *Nuove riconiazioni in Magna Grecia e in Sicilia*, in FIORENTINI G., CALTABIANO M., CALDERONE A. (a cura di), *Archeologia del Mediterraneo. Studi in onore di Ernesto De Miro*, Roma 2003, pp. 351-362.
- GRAS 1985 = GRAS M., *Trafics Tyrrhensiens archaïques*, Roma 1985.
- GULLÌ 2021 = GULLÌ D., *Nil est utilius sale et sole (Plinio, Nat. Hist. 31, 102). Il "sale agrigentino" tra fonti storiche ed evidenze moderne*, in *Sicilia Antiqua* 18, 2021, pp. 93-98.
- GUZZO 2020 = GUZZO P.G., *Le città di Magna Grecia e di Sicilia dal VI al I sec. a. C.*, Roma 2020.

- HOWGEGO 1990 = HOWGEGO C., *Why Did Ancient States Strike Coins?*, in *NC* 150, 1990, pp. 1-25.
- IGCH = THOMPSON M., MØRKHOLM O., KRAAY C.M., *An inventory of Greek Coin Hoards*, New York 1973.
- JENKINS 1969 = JENKINS G.K., *Himera. The coins of Akragantine type*, in *La monetazione arcaica di Himera fino al 472 a.C. Atti del II Convegno del Centro internazionale di studi numismatici, AIIN Suppl.*, Roma 1971.
- JENKINS 1970 = JENKINS G.K., *The coinage of Gela*, Berlin 1970.
- JENKINS 1972 = JENKINS G.K., *Ancient Greek Coins*, London 1972.
- KIM 2001 = KIM H.S., *Archaic Coinage as Evidence for the Use of Money*, in A. MEADOWS, K. SHIPTON (eds.), *Money and its Uses in the Ancient Greek World*, Oxford 2001, pp. 7-21.
- KRAAY 1976 = KRAAY, C.M., *Archaic and Classical Greek coins*, London 1976.
- KRAAY 1984 = KRAAY C.M., *The Archaic Coinage of Himera*, Napoli 1984.
- LA TORRE 2010 = LA TORRE G.F., *La tirannide di Falaride e la politica territoriale di Agrigento*, in CACCAMO CALTABIANO M., RACCUIA C., SANTAGATI E. (a cura di), *Tyrannis, Basileia, Imperium. Forme, prassi e simboli del potere politico nel mondo greco e romano, Giornate seminariali in onore di S. Nerina Consolo Langher*, Messina 2010, pp. 73-88.
- LAZZARINI 2003 = LAZZARINI L., *Monete arcaiche inedite di Selinunte e nuove considerazioni sul tipo della foglia*, in *NAC* XXXII, 2003, pp. 11-22.
- LAZZARINI 2004 = LAZZARINI L., *I primi oboli di Selinunte arcaica*, in *SNR* LXXXIII, 2004, pp. 17-25.
- LENTINI 2012 = LENTINI F., *L'area extraurbana, III. Le aree artigianali*, in BELVEDERE O., BURGIO A. (a cura di), *Carta Archeologica e Sistema Informativo territoriale del Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento*, Palermo 2012.
- LEPORE, CALIÒ 2021 = LEPORE L., CALIÒ L.M. (a cura di), *Agrigento: Archaeology of an Ancient City. Urban Form, Sacred and Civil Spaces, Productions, Territory*, Panel 8.2, Heidelberg 2021.
- LO PRESTI 2004 = LO PRESTI L.G., *Gela e l'entroterra tra il VII e VI secolo a.C.*, in *Kokalos* 46, I, 2004, pp. 365-380.
- LOMBARDO 2024 = LOMBARDO M., *Fondazione e fondatori tra memorie coloniali e tradizioni letterarie*, in *CAMINNECI et alii* 2024, pp. 63-70.
- LUCCHELLI 2009 = LUCCHELLI T., *L'adozione della moneta a Selinunte: contesti e interazioni*, in ANTONETTI C., DE VIDO S. (a cura di), *Temi Selinuntini*, Pisa 2009, pp. 177-191.
- LURAGHI 1994 = LURAGHI N., *Tirannidi arcaiche in Sicilia e Magna Grecia. Da Panezio di Leontini alla caduta dei Dinomenidi*, Firenze 1994.
- MADDOLI 1979 = MADDOLI G., *Il VI e il V secolo*, in GABBA E., VALLET G. (a cura di), *Storia della Sicilia* II, Napoli 1979, pp. 3-102.
- MALKIN 1990 = MALKIN I., *Territorialisation mythologique: les 'autels des Philénes' en Cyrenaïque*, in *DHA* XVI.1, pp. 291-229.
- MARCONI 1932 = MARCONI P., *Agrigento. Scoperte minori negli anni 1927-1930*, in *NSc*, 1932, pp. 405-422.
- MARCONI 1933 = MARCONI P., *Agrigento arcaica. Il santuario delle Divinità chtonie e il tempio detto di Vulcano*, *Collezione meridionale, Serie III, Il Mezzogiorno artistico* 7, Roma 1933.
- MARTIN 1973 = MARTIN R., *Aspects financiers et sociaux des programmes de construction dans les villes grecques de Grande Grèce et de Sicile*, in *Economia e società nella Magna Grecia. Atti del XII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 1972)*, Napoli 1973, pp. 185-205.
- MARTIN 1996 = MARTIN T.R., *Why did the Greek polis originally need coins*, in *Historia* 45, 1996, pp. 259-283.
- MERTENS 2006 = MERTENS D., *Città e monumenti dei Greci d'Occidente. Dalla colonizzazione alla crisi di fine V secolo a.C.*, Roma 2006.
- MICCICHÈ 2011 = MICCICHÈ C., *Mesogheia. Archeologia e storia della Sicilia centro-meridionale dal VII al VI sec. a.C.*, Caltanissetta-Roma 2011.
- MICCICHÈ 2012 = MICCICHÈ C., *Falaride e la Sicania: espansionismo acragantino e resistenza sicana*, in PANVINI, SOLE 2012, pp. 33-42.
- MONTANA et alii 2022 = MONTANA G., RANDAZZO L., GASPARO MORTICELLI M., BALDONI V., BECHTOLD B., *The production of western Greek amphorae in Agrigento (Southern Sicily). An archaeometric and archaeological characterisation of the late 6th-4th centuries BCE series*, in *Journal of Archaeological Science: Report* 45, 2022, pp. 1-19.
- MORRIS 1986 = MORRIS I., *Gift and Commodity in Archaic Greece*, in *Man* 21, 1986, pp. 1-17.

- MURRAY 1992 = MURRAY O., *Falaride tra mito e storia*, in BRACCESI, DE MIRO 1992, pp. 47-60.
- MUSTI 1992 = MUSTI D., *Le tradizioni ecistiche su Agrigento*, in BRACCESI, DE MIRO 1992, pp. 27-45.
- MUSTI 2008 = MUSTI D. (a cura di), *Erodoto, Storie. Tucidide, La guerra del Peloponneso*, Milano 2008.
- NOE 1957 = NOE S.P., *Overstrikes of Magna Graecia*, in ANSMN 7, 1957, pp. 13-42.
- ORLANDINI 1962 = ORLANDINI P., *L'espansione di Gela nella Sicilia centromeridionale*, in *Kokalos* 8, pp. 69-119.
- PALERMO 2015 = PALERMO D., *Sant'Angelo Muxaro e Polizzello: due centri sicani a confronto*, in PANVINI R., CONGIU M. (edd.), *Indigeni e Greci tra le valli dell'Himera e dell'Halykos. Atti del convegno* (Caltanissetta 15 giugno 2012), 2012, pp. 23-44.
- PALERMO 2017 = PALERMO D., *Agrigento arcaica, Falaride e le città sicane dell'entroterra*, in CICALA L., FERRARA B. (a cura di), «*Kithon Lydios*». *Studi di storia e archeologia con Giovanna Greco*, Napoli 2017, pp. 557-565.
- PANVINI 1996 = PANVINI R., *ΓΕΛΑΣ. Storia e archeologia dell'antica Gela*, Torino 1996.
- PANVINI, SOLE 2012 = PANVINI R., SOLE L. (a cura di), *La Sicilia in età arcaica. Dalle apoikiai al 480 a.C.*, *Atti del Convegno internazionale* (Caltanissetta Museo Archeologico 27, 29 marzo 2008), Caltanissetta 2012.
- PARELLO 2014 = PARELLO M.C., *Gli ergasteria di Akragas: nuove piste di ricerca*, in CAMINNECI V. (a cura di), *Le opere e i giorni. Lavoro, produzione e commercio tra passato e presente*, Palermo 2014, pp. 181-202.
- PARELLO 2024 = PARELLO M.C., *Akragas: nuove ipotesi sulla città arcaica*, in CAMINNECI *et alii* 2024, pp. 321-336.
- PARISE 1969 = N.F. PARISE, *Sull'organizzazione della valuta di argento nella Sicilia greca*, in *La circolazione della moneta ateniese in Sicilia o Magna Graecia: atti del I Convegno del Centro internazionale di studi numismatici*, Roma 1969, pp. 111-124.
- PENSALLORTO 2021 = PENSALLORTO A., *Il territorio di Agrigento tra la caduta di Falaride e l'ascesa di Terone*, in *CronArch* 40, 2021, pp. 103-120.
- PERLMAN 2002 = PERLMAN P., *The Cretan colonists of Sicily. Prosopography, onomastics and myths of colonization*, in *Cretan Studies* 7, 2002, pp. 177-211.
- PERSOLJA 2008 = PERSOLJA F., *L'espansionismo selinuntino di VI secolo alle luce delle testimonianze epigrafiche e letterarie*, in *ZPE* 2008, pp. 113-118.
- PORTALE 2018 = PORTALE E.C., *Forme fittili agrigentine*, in CAMINNECI V., PARELLO C., RIZZO M.S. (a cura di), *La città che produce. Archeologia della produzione negli spazi urbani*, Bari 2018, pp. 247-256.
- PRICE, WAGGONER 1936 = PRICE M.J., WAGGONER N.M., *The Asyut Hoard*, London 1975.
- RACCUIA 2010 = RACCUIA C., *Tra eusebeia e dynamis. Donativi 'eccellenti' dalla Sicilia alla Atena Lindia*, in CACCAMO CALTABIANO M., RACCUIA C., SANTAGATI E. (edd.), *Tyrannis, Basileia, Imperium. Forme, prassi e simboli del potere politico nel mondo greco e romano, Giornate seminari in onore di S. Nerina Consolo Langher*, Messina 2010, pp. 97-122.
- RAIMONDI 2022 = RAIMONDI G., *Ceramica figurata*, in CALIÒ *et alii* 2022a, pp. 19-23.
- RAVEL 1936 = RAVEL O., *Les "poulains" de Corinth: monographie des statères corinthiens*, London 1936.
- RIZZO 1967 = RIZZO P.F., *Akragas e la fondazione di Minoa*, in *Kokalos* XIII, 1967, pp. 117-142.
- RIZZONE 2010 = RIZZONE V., *Le importazioni di ceramica corinzia in Sicilia (630-550) nel quadro delle rotte di approvvigionamento*, in GIUDICE F., PANVINI R. (edd.), *Il greco, il barbaro e la ceramica attica: immaginario del diverso, processi di scambio e autorappresentazione degli indigeni*, Catania 2010, pp. 101-128.
- ROMEO 1989 = ROMEO I., *Sacelli arcaici senza peristasi nella Sicilia greca*, in *Xenia* 17, 1989, pp. 5-53.
- RUTTER 1979 = RUTTER N.K., *Campanian Coinages 475-380 B.C.*, Edinburgh 1979.
- SALMON 1993 = SALMON J., *Trade and Corinthian coins in the West, La monetazione corinzia in Occidente. Atti del IX Convegno del Centro internazionale di studi numismatici*, Napoli 1993, pp. 3-17.
- SAMMARTANO 2011 = SAMMARTANO R., *I Cretesi in Sicilia: la proiezione culturale*, in RIZZA G. (ed.), *Identità culturale, etnicità e processi di trasformazione a Creta tra Dark Age e arcaismo. Per i cento anni dello scavo di Priniàs (1906-2006)*, Atene 2011, pp. 223-253.
- SAMMARTANO 2012 = SAMMARTANO R., *Minoa o Eraclea? Ipotesi sulla fondazione di Eraclea Minoa*, in PANVINI, SOLE 2012, pp. 11-21.
- SAMMARTANO 2024 = SAMMARTANO R., *Le identità etniche dei fondatori nella storia di Akragas*, in CAMINNECI *et alii* 2024, pp. 83-90.
- SCALICI 2021 = SCALICI M., *Luoghi della produzione ad Agrigento: le fornaci fuori Porta V*, in LEPORE, CALIÒ 2021, pp. 101-117.

- SCHUBRING 1870 = SCHUBRING J., *Historische Topographie von Akragas in Sicilien während der klassischen Zeit*, Leipzig 1870.
- STAZIO 1979 = STAZIO A., *La monetazione delle città euboiche d'Occidente*, in *Gli Eubei d'Occidente. Atti Taranto XVIII*, Taranto 1979, pp. 167-208.
- STAZIO 1992 = STAZIO A., *Moneta, economia e società*, in BRACCESI, DE MIRO 1992, pp. 219-229.
- STAZIO 1994 = STAZIO A., *Corinto e l'Occidente fino alla fine del V sec. a.C. nella documentazione numismatica*, in *Atti Taranto XXXIV*, 1994, pp. 179-192.
- TROMBI 2009 = TROMBI C., *Ceramica attica dai santuari di Agrigento*, in FORTUNELLI S., MASSERIA C. (a cura di), *Ceramica attica da santuari della Grecia, della Ionia e dell'Italia*, Venosa 2009, pp. 759-772.
- VAN COMPERNOLLE 1992 = VAN COMPERNOLLE R., *La signoria di Terone*, in BRACCESI, DE MIRO 1992, pp. 61-75.
- VON REDEN 1997 = VON REDEN S., *Money, Law and Exchange: Coinage in the Greek Polis*, in *JHS CXVII*, 1997, pp. 154-176.
- WESTERMARK 1979 = WESTERMARK 1979, *Overstrikes of Taras on didrachms of Acragas*, in MØRKHOLM O., WAGGONER N. M. (eds.), *Essays in honor of Margaret Thompson*, Wetteren 1979, pp. 287-293.
- WESTERMARK 1999 = WESTERMARK U., *Himera. The coins of Akragantine type. 2. Based on a catalogue by Kenneth Jenkins*, in AMANDRY M., HURTER S. BÉREND D. (éds.), *Travaux de numismatique grecque offerts à Georges Le Rider*, London 1999, pp. 409-434.
- WESTERMARK 2018 = WESTERMARK U., *The Coinage of Akragas c. 510-406 BC*, I. *Text and Plates*, II. *Catalogue*, Uppsala 2018.
- ZOPPI 2001 = ZOPPI C., *Gli edifici arcaici del santuario delle divinità ctonie di Agrigento. Problemi di cronologia e di architettura*, Alessandria 2001.